



X LEGISLATURA
LIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 57
Seduta di martedì 06 giugno 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 8763 del 31/05/2017)

Oggetto n.79 – Atto n. 1046 <i>Ex F.C.U. (Ferrovie Centrali Umbra) – Mancata utilizzo da parte di Umbria Mobilità di una rincalzatrice ferroviaria – Informazioni della Giunta regionale al riguardo5</i> Presidente.....5-7 Mancini.....5,7 Chianella, Assessore.....6	Cecchini, Assessore.....11
Oggetto n.97 – Atto n. 1142 <i>Iniziativa della Giunta regionale per tutelare e promuovere i prodotti agroalimentari tipici dell'Altopiano di Colfiorito e, più in generale, i prodotti agroalimentari tipici dell'Umbria8</i> Presidente.....8-10 De Vincenzi.....8,10 Cecchini, Assessore.....9	Oggetto n.102 – Atto n. 1174 <i>Futuro del servizio di mobilità notturna Perugia GIMO (Giovani in mobilità) al termine della fase di sperimentazione – Informazioni della Giunta regionale al riguardo13</i> Presidente.....13-16 Casciari.....13,14 Chianella, Assessore.....15 Leonelli.....16
Oggetto n.107 – Atto n. 1180 <i>Infiltrazioni mafiose e 'ndranghetose in Umbria alla luce delle ultime scoperte degli inquirenti – Sistemi di prevenzione adottati dalla Regione Umbria nei propri campi di competenza e meccanismi di coordinamento con altri livelli di governo per la prevenzione e repressione del fenomeno10</i> Presidente.....10,11,13 Carbonari.....10,13	Oggetto n.82 – Atto n. 1066 <i>Corso di formazione per il conseguimento dell'idoneità allo svolgimento di attività di emergenza sanitaria – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo16</i> Presidente.....17,18 Smacchi.....17,18 Barberini, Assessore.....17
	Oggetto n.104 – Atto n. 1177 <i>Chiarimenti urgenti sulla mancata erogazione dell'assistenza indiretta di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 454 del 21/04/2017 (Sperimentazione temporanea di interventi di assistenza indiretta per favorire la permanenza a</i>



domicilio di persone con gravissime patologie invalidanti associate a malattia rara)18

Presidente.....19,20

Squarta.....19,20

Barberini, Assessore.....19

Oggetto n.105 – Atto n. 1178

Richiesta di modifica del servizio di ritiro on line dei referti degli esami di radiologia e degli esami diagnostici di anatomia patologica – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo21

Presidente.....21,22

Solinas.....21,22

Barberini, Assessore.....21

Non trattati:

Oggetto n.88 – Atto n. 1116

Intendimenti della Giunta regionale sulla volontà di stipulazione di un accordo con Trenitalia per la fruizione gratuita, da parte delle Forze dell'Ordine, del servizio di trasporto ferroviario

Oggetto n.108– Atto n. 1181

Necessaria indagine conoscitiva su appalti in Regione Umbria, con particolare riferimento a frazionamenti e proroghe



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 8763 del 31/05/2017)

Oggetto n.1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
.....23

Oggetto n.2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea
legislativa.....23

Oggetto n.3 – Atti nn. 928 e 928/bis

Ulteriori modificazioni della l.r. 21/11/2014, n. 21
(Norme per la prevenzione, il contrasto e la
riduzione del rischio della dipendenza da gioco
d'azzardo patologico)23

Presidente.....23,25,26,28,30,33,34,40-48

Casciari, Relatore.....23,40

Carbonari.....25

Mancini.....26,45,47,48

Ricci.....28,42

Nevi.....30,43

Fiorini.....33

Smacchi.....34,44

Barberini, Assessore.....37

Chiacchieroni.....40,41

Votazione art. 1.....45

Votazione art. 2.....45

Votazione emendamento n. 3.....46

Votazione emendamento n. 1.....46

Votazione emendamento n. 2.....46

Votazione art. 3.....46

Votazione artt. 4-5-6.....46

Votazione OdG Chiacchieroni emendato.....48

Votazione atti nn. 928 e 928/bis.....48

Votazione dichiarazione d'urgenza.....48

Non trattati:

Oggetto n.4 – Atto n. 1148

Realizzazione di collegamento ferroviario del
capoluogo regionale umbro con Milano mediante
l'attivazione sperimentale del prolungamento, con
partenza da Perugia, di corsa Frecciarossa già
esistente tra Arezzo e Milano medesima –
Adozione di iniziative da parte della Giunta
regionale al riguardo

Oggetto n.5 – Atto n. 1154

Realizzazione del collegamento con treni Freccia
delle città di Terni-Spoleto-Foligno-Assisi-Perugia
e individuazione della costruenda stazione
ferroviaria di Perugia Aeroporto quale cruciale
snodo logistico di profilo regionale ed
interregionale – Adozione di interventi da parte
della Giunta regionale al riguardo

Oggetto n.6 – Atto n. 1050

Tratta ferroviaria Terni-Perugia-Arezzo-Milano –
Adozione di iniziative da parte della Giunta
regionale ai fini della sostituzione del treno
“Tacito” con un convoglio ad alta velocità
“Frecciarossa 1000”

Oggetto n.7 – Atto n. 1068

Adozione di iniziative da parte della Giunta
regionale ai fini dell'attivazione della fermata dei
convogli ferroviari Frecciabianca nella stazione di
Spoleto come misura compensativa per i danni
indiretti causati dagli eventi sismici del 2016/2017

Oggetto n.8 – Atto n. 1167

Intervento della Giunta regionale presso il Governo
nazionale, affinché individui urgentemente le
risorse finanziarie necessarie per attuare, in favore
dei Comuni colpiti dal terremoto, con particolare
attenzione al comune di Spoleto, le misure previste
dall'art. 25 del decreto-legge 17/10/2016, n. 189
(Interventi urgenti in favore delle popolazioni
colpite dagli eventi sismici del 2016), convertito,
con modificazioni, dalla legge 15/12/2016, n. 229

Oggetto n.9 – Atti nn. 847e 847/bis

Ulteriori modificazioni della l.r. 16/12/2008, n. 20
(Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali)

Oggetto n.10 – Atti nn. 866 e 866/bis

Ulteriori modificazioni della l.r. 22/12/2005, n. 30
(Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la
prima infanzia)



Oggetto n.11 – Atto n. 1184 <i>Istituzione di una Commissione d'inchiesta avente ad oggetto: gestione delle imprese della mobilità pubblica partecipate dalla Regione Umbria e individuazione delle cause dell'attuale crisi finanziaria di Umbria Mobilità e di altre imprese della mobilità operanti nella Regione Umbria – Adempimenti di spettanza dell'Assemblea legislativa – art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento interno</i>	<i>Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11</i>
Oggetto n.12 – Atti nn. 1149 e 1149/bis <i>Costituzione del Comitato di indirizzo dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario (A.Di.S.U.) - Elezione di due componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 28/03/2006, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	Oggetto n.18 – Atti nn. 1048 e 1048/bis <i>Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - anno 2015 - Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni</i>
Oggetto n.13 – Atti nn. 893 e 893/bis <i>Piano triennale del patrimonio 2016-2018 adottato dall'Azienda U.S.L. Umbria 1, con sede in Perugia – Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11</i>	Oggetto n.19 – Atti nn. 1049 e 1049/bis <i>Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - anno 2016 - Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni</i>
Oggetto n.14 – Atti nn. 904 e 904/bis <i>Piano triennale del patrimonio 2016-2018 adottato dall'Azienda ospedaliera S. Maria di Terni – Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11</i>	Oggetto n.20 – Atti nn. 1067 e 1067/bis <i>Relazione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.re.com.) sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sulla attività svolta nell'anno 2016</i>
Oggetto n.15 – Atti nn. 904 e 904/bis <i>Relazione annuale 2016 sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali - art. 376 della l.r. 09/04/2015, n. 11</i>	Oggetto n.21 – Atti nn. 1067 e 1067/bis <i>Relazione sullo stato di avanzamento del Piano di semplificazione 2016/2018 e sulla realizzazione dello stesso nell'anno 2016 - art. 3 - comma 3 - della l.r. 16/09/2011, n. 8 e successive modificazioni ed integrazioni (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali)</i>
Oggetto n.16 – Atti nn. 927 e 927/bis <i>Piano triennale del patrimonio 2016-2018 adottato dall'Azienda U.S.L. Umbria 2 – Comunicazione di avvenuta presa d'atto - art. 87 della l.r. 09/04/2015, n. 11</i>	Sull'ordine dei lavori: Presidente.....37,42,48,49,51-56 Smacchi.....34,53 Mancini.....42,52 Leonelli.....48,51 Ricci.....50 Squarta.....51 Liberati.....52 Barberini, Assessore.....53 Nevi.....54,55 Brega.....55,56
Oggetto n.17 – Atti nn. 1017 e 1017/bis <i>Piano triennale del patrimonio 2017-2019 adottato dall'Azienda ospedaliera di Perugia -</i>	Sospensioni.....37,56



X LEGISLATURA
LIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Buongiorno. Diamo inizio alla sessione straordinaria del Question Time di questa mattinata.

Iniziamo subito con l'oggetto n. 79.

OGGETTO N. 79 – EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) – MANCATA UTILIZZAZIONE DA PARTE DI UMBRIA MOBILITÀ DI UNA RINCALZATRICE FERROVIARIA – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1046](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Ringrazio i Consiglieri e prego loro di essere ligi ai tempi che gli sono assegnati.

Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente, buongiorno Assessore.

Mi scuso per il leggero ritardo, ma questa mattina sono arrivato qui a Perugia prendendo il nostro treno, partendo chiaramente due ore e quaranta fa da Città di Castello e sono arrivato poc'anzi salendo su un paio di autobus.

Ancora una volta il tema della FCU, tema molto sentito, in particolar modo nell'Alta Valle del Tevere, per via della mobilità utile che questa importante e storica struttura svolge ormai da più di un secolo, mettendo in comunicazione le comunità dell'Alta Valle del Tevere con la città di Perugia, ma ovviamente anche la città di Perugia verso Terni.

Naturalmente questo tema ci è comunque egualmente a cuore perché si stanno operando scelte, Assessore, da parte, ripeto, degli studenti dell'Alta Valle del Tevere, della loro destinazione universitaria, non prendendo in considerazione la città di Perugia ma scegliendo altre opportune sedi facilmente più raggiungibili, e questo deve interessare in generale la nostra Regione nel suo complesso.

Quindi non è un tema solo territoriale, in particolar modo, ma in generale di un'economia che va finanche a interessare l'aspetto universitario, con tutte le sue ricadute. In sintesi, arrivo alla questione.



Interrogo lei, Assessore, se è a conoscenza dell'ammontare del canone mensile che Umbria Mobilità ha pagato in questi anni, quindi sarebbe utile anche snocciolare la cifra, nonché il tempo complessivo utilizzato da questo mezzo per rinalzare i binari della nostra FCU, binari che tra l'altro, come lei ha ricordato, sono interrotti in più tratti a causa della manutenzione straordinaria.

La rinalzatrice è una macchina che solleva i binari, ci mette della ghiaia sotto, quella che vediamo sotto le traverse, sotto i binari, serve a tenere stabile la struttura e questa macchina è determinante per fare manutenzione, come si dice, ordinaria.

Da quello che risulta a me, Assessore, è stato pagato, corrisposto un canone cospicuo, e voglio che lei ce lo comunichi, però i risultati sono totalmente deludenti, viste le interruzioni che operano lungo il tratto della FCU. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Io cercherò di limitarmi a rispondere all'interpellanza, non facendo valutazioni, visto che il Consigliere Mancini ha fatto un'introduzione un po' "folcloristica".

Ricordo al Consigliere Mancini che questa Amministrazione, questa Giunta regionale ha intercettato risorse, che sono conosciute, che sono state portate a conoscenza dell'opinione pubblica in questi giorni, una quantità di risorse che non si vedeva più da vent'anni, forse dai primi anni novanta, questo è il dato, e qualcuno in quest'Aula sosteneva che quando io dicevo che c'erano questi 51 milioni, che erano risorse virtuali. Ecco, adesso sono risorse reali, non più virtuali.

Ma veniamo alla interpellanza del Consigliere Mancini. La macchina – ovviamente noi rispondiamo avendo acquisito notizie dall'azienda che gestisce, appunto, l'infrastruttura – rinalzatrice oggetto dell'interrogazione è nella disponibilità di Umbria TPL e Mobilità da molti anni e viene impiegata in lavori di rinalzata e sistemazione della sede ferroviaria. Attualmente il canone annuo di noleggio, comprensivo anche della manutenzione periodica della macchina, si aggira intorno ai 140.000 euro, e si evidenzia che, rispetto al passato, tale onere è stato, d'intesa con il proprietario, sensibilmente ridotto, con evidenti economie di spesa.

La macchina rinalzatrice viene impiegata nella parte finale delle lavorazioni di manutenzione per riportare a valori di progetto l'armamento ferroviario, il livello del ferro e le quote di sopraelevazione, nonché per il mantenimento dei parametri caratteristici della linea, e quindi il tempo di lavoro della rinalzatrice, per le sue caratteristiche e le funzioni a cui è destinata, è subordinato alla movimentazione di carrelli che trasportano pietrisco lungo la linea.

Aggiungo che è stato rinnovato questo contratto, che precedentemente si aggirava intorno ai 200.000 euro, nell'ottobre-dicembre 2015, quindi riducendolo sostanzialmente da circa 200.000 euro a 140.000 euro, appunto, come dicevo prima. Nelle situazioni, nelle annate ordinarie questa macchina viene utilizzata per



mediamente 80 giorni l'anno; in questi ultimi anni, ovviamente, è stata utilizzata di meno per le note vicende dell'azienda, non avendo grandi disponibilità di risorse a disposizione.

Detto questo, non è possibile, ovviamente, né rescindere, né dare disdetta dello stesso contratto, perché appunto esiste un contratto ed esistono delle clausole che aprirebbero contenziosi rispetto a questo.

Noi siamo fiduciosi perché con le risorse a disposizione, ovviamente, adesso potremo intervenire in maniera importante su questa infrastruttura e sulle diverse tratte oggi chiuse o che necessitano di manutenzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io rimango esterrefatto dalle affermazioni, Assessore, che lei chiama la mia prefazione "folcloristica". Premetto che per uno della Lega essere attinente al folclore è una medaglia, perché noi siamo attenti alle tradizioni essendo una forza politica che esalta le autonomie locali e il localismo, pur in un contesto federale essere folcloristici per me è essere una persona positiva.

Invece, secondo me, folcloristici non siete voi perché spendete, se ho ben capito, 140.000 euro l'anno adesso, ma 200.000 negli anni precedenti, però con i risultati che tutti gli umbri hanno sotto gli occhi, cioè che i consistenti tratti della FCU sono chiusi, quindi non avete ricalzato un bel niente, semmai avete ricalzato qualche poltrona in capo alla gestione di Umbria Mobilità, questo ci sta, e anche lautamente pagato.

Ma la sostanza: che c'entrano i soldi dal Governo, Assessore, con quello che chiedo io? Non ve li dovrebbe dare i soldi il Governo, perché, se questi sono i risultati, non dovrebbero darci neanche un centesimo, questa è la questione. E 80 giorni di uso medio annui, cosa vuol dire, che la adoperiamo una volta ogni tre giorni? Ci mancherebbe, senno' avremmo tutte le macchine ricalzatrici in ogni ferrovia a riparare i danni; è come avere una macchina che fa asfalto ogni giorno davanti a casa. Anzi, sono fin troppi.

Quello che mi sconvolge e apprendo da lei, Assessore, ma penso che sconvolga tutti i cittadini, è sapere che abbiamo un contratto che non possiamo rescindere, questa è la cosa ancora più grave. Ovvio che lei non l'ha firmato, Assessore. Lo ha detto lei.

PRESIDENTE. Vicepresidente, è fuori di tanto.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Concludo dicendo che questo è un giornale molto seguito nella nostra valle, un giornale di sinistra, molto di sinistra, e dice una bellissima battuta folcloristica: "l'unica interruzione del treno tra Città di Castello e Umbertide nei centotrent'anni di vita della ferrovia è stata determinata dalle bombe tedesche ed alleate nel 1944"; concludo io: e dalle balle del PD!



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 97.

Vi ricordo che con i tempi non ci siamo, perché sfiorare tre minuti con la prima interrogazione significa andare fuori veramente per quelle che rimangono in coda. Sto un po' stravolgendo l'ordine, cercando di incrociare le presenze degli Assessori e dei Consiglieri.

OGGETTO N. 97 – INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE PER TUTELARE E PROMUOVERE I PRODOTTI AGROALIMENTARI TIPICI DELL'ALTOPIANO DI COLFIORITO E, PIÙ IN GENERALE, I PRODOTTI AGROALIMENTARI TIPICI DELL'UMBRIA – [Atto numero: 1142](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Prendo spunto da segnalazioni che mi sono arrivate da fuori Regione lamentando una non corrispondenza fra i prodotti acquistati provenienti dalla nostra Regione, da aziende che hanno commercializzato questi prodotti, e volevo porre all'attenzione questa situazione, anche per inquadrare più complessivamente l'azione che sta portando avanti la Giunta nel settore.

Praticamente a Colfiorito, come sappiamo, c'è un'azienda leader nel settore dei legumi e dei cereali, questa azienda fornisce sul proprio sito una serie di indicazioni molto generiche sulla provenienza degli stessi prodotti commercializzati, ma facendo riferimento in maniera importante al territorio, laddove non solo si descrive il territorio, si descrivono anche le certificazioni, ma laddove si lascia intendere che questi prodotti, bene o male, provengono esattamente dal territorio.

Ora, sappiamo bene che la zona di Colfiorito, in realtà, rispetto a quei quantitativi commercializzati non è in grado di garantire la produzione, però diciamo anche che sostanzialmente è il nome "Colfiorito" che permette anche un'ampia diffusione e una fiducia da parte dei consumatori stessi, però molti di questi prodotti non hanno origine umbra, com'è stampigliato rigorosamente, nel rispetto della legge, sulle confezioni stesse: prodotti che vengono dagli Stati Uniti, dal Canada e da quant'altro.

Ora, a me è stato segnalato questo fatto perché la gente va a comprare un prodotto pensando che sia di Colfiorito, quando poi non lo è.

Allora io intendevo domandare alla Giunta, in un quadro di decennale crisi, che cosa stia facendo, soprattutto poi anche alla luce degli effetti del sisma, anche in un quadro di ampia contraffazione dei prodotti italiani a livello anche internazionale, non solo poi quello che accade, come ho descritto, qui in Italia, però che cosa sta facendo concretamente per implementare, proteggere, promuovere i prodotti, soprattutto quando questi prodotti sono immagine del territorio. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta, la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Naturalmente per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione del Consigliere, che mette in discussione la correttezza di un'azienda nella promozione e commercializzazione di prodotti alimentari, laddove ci siano informazioni legate a qualsiasi tipo di frode non è la Regione che ha competenza su questo, casomai il Nucleo Anti Sofisticazione. Per dire che non credo ci possa essere leggerezza su questi temi: laddove si sia in possesso di notizie o di argomenti che riguardano appunto la corretta gestione di alimenti, che riguarda la sfera della commercializzazione, bisogna darne segnalazione alle Autorità competenti.

Chiusa questa, che non è una parentesi ma è una precisazione doverosa, l'Amministrazione regionale naturalmente agisce nel rispetto delle normative europee per la promozione e anche per il sostegno dei singoli territori e delle singole aree e produzioni. È fatto divieto dalla Commissione europea promuovere e sostenere un singolo produttore o un singolo prodotto, ma ci sono risorse e misure ben precise, invece, per sostenere gli agricoltori, i produttori, laddove si mettano insieme, laddove costituiscano consorzi, laddove appunto facciano un'opera di promozione del territorio e delle produzioni; in questo caso la Regione, attraverso le risorse comunitarie, interviene.

Nell'area di Colfiorito – perché mi pare che l'area in oggetto sia soprattutto questa – insistono due IGP: quella della lenticchia e quella della patata rossa. Noi per sostenere le produzioni agroalimentari e agricole di qualità in Umbria agiamo con più misure: la misura 3, che consente sia di sostenere le spese che inizialmente singoli produttori possono avere per l'avvio della certificazione o comunque per il riconoscimento di produzioni di qualità; e un bando per il sostegno nella promo-commercializzazione.

Sono aperti questi bandi, mi risulta che fin qui non sia pervenuta nessuna domanda di aiuto da alcun produttore che appartiene ed è residente in quel territorio.

Questo vale anche per quanto previsto dalla misura 16, la 16.1 se non erro, che prevede la possibilità anche qui di produttori che si mettono in rete fino ad un massimo di 70 chilometri per promuovere, attraverso un progetto che dà la possibilità di promuovere anche il territorio rurale e anche altri tipi di vocazione, c'è la possibilità appunto di sostenere la promozione di prodotti agricoli, e in questo senso mi par di capire che nelle svariate parti dell'Umbria hanno realizzato belle progettazioni e partecipato al bando. Anche in questo caso non mi risulta che dall'area di Colfiorito sia arrivato alcun progetto.

Questo per affermare che gli strumenti che la Regione mette a disposizione ci sono, anche con coperture finanziarie, sono nel rispetto delle normative europee, poi sta alle singole imprese o ai singoli territori cogliere le opportunità che, appunto, provengono dalla programmazione comunitaria, perché singolarmente, appunto, come Istituzione noi non possiamo intervenire nel singolo prodotto e nella singola azienda.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Io prendo atto dell'illustrazione dell'Assessore. Devo dire che io non ho fatto riferimento a frodi o a cose del genere; io ho semplicemente sottolineato – Assessore, mi ascolti –, sono partito da una segnalazione che mi è stata fatta da fuori Regione, per cui ho detto semplicemente che la gente è rimasta male nell'accorgersi, pensando di acquistare un prodotto di Colfiorito, che in realtà venisse dagli Stati Uniti o dal Canada.

Sono partito da questo aspetto come un evento per caratterizzare meglio la domanda che le volevo fare, e cioè quanto si impegna la Giunta nel promuovere e nel garantire una serie di tipicità che sono della nostra Regione, che sono il vanto, ma che sono anche quel biglietto da visita che ci permette di andare fuori. Allora, nel momento in cui si creano questi quadri che ho descritto, la domanda era che tipo di azione abbia svolto o svolga la Giunta.

Prendo atto che si adatta soltanto a garantire l'applicazione delle norme in relazione alle questioni che ha illustrato, soprattutto in riferimento alle misure europee e quant'altro, però io credo che da questo punto di vista la Giunta debba fare uno sforzo aggiuntivo e magari coordinarsi meglio e affrontare queste tematiche con i produttori affinché non avvengano confusioni di questo genere, perché è nell'interesse complessivo della Regione avere biglietti da visita che ci portano fuori, anche all'estero. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Proseguiamo, chiamo l'oggetto n. 107.

OGGETTO N. 107 – INFILTRAZIONI MAFIOSE E 'NDRANGHETOSE IN UMBRIA ALLA LUCE DELLE ULTIME SCOPERTE DEGLI INQUIRENTI – SISTEMI DI PREVENZIONE ADOTTATI DALLA REGIONE UMBRIA NEI PROPRI CAMPI DI COMPETENZA E MECCANISMI DI COORDINAMENTO CON ALTRI LIVELLI DI GOVERNO PER LA PREVENZIONE E REPRESSIONE DEL FENOMENO – [Atto numero: 1180](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione fa seguito alle notizie che abbiamo tutti quanti appreso dai giornali, preoccupanti, su queste infiltrazioni mafiose, ma di una particolare associazione che appunto sarebbe la 'Ndrangheta, nella nostra Regione.



Ora, sembrerebbe appunto che ci sia una penetrazione da alcuni anni nel nostro tessuto economico-sociale. Forse, secondo dei Magistrati, dovuto al fatto che sembra che ci sia una scarsa percezione della possibilità che nel nostro territorio, appunto, ci siano queste infiltrazioni; in effetti il Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, Luigi De Ficchy, in occasione di una conferenza stampa tenutasi recentemente dalla Polizia tributaria e dalla Guardia di Finanza, ha affermato, pochi giorni fa proprio, che “in Umbria c’è una lenta penetrazione, in particolare economico-finanziaria, da parte della criminalità organizzata. L’unica possibilità di combatterla è quella di contrastarla dal punto di vista patrimoniale, con gli strumenti che abbiamo a disposizione”. Queste parole, peraltro, prima delle espressioni del dottor De Ficchy, ci erano state espresse dal Procuratore Capo della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri. Quindi il problema effettivamente esiste, la percezione che abbiamo noi tutti cittadini, anche se erano sempre voci di corridoio, era una percezione che recentemente, quindi, è stata avvalorata da queste dichiarazioni.

Considerato appunto che la nostra Regione, tra i vari settori economici, ha specifica competenza, ai sensi della normativa di cui all’articolo 117 della Costituzione e della normativa europea nazionale, in particolare riferimento alla programmazione e gestione di consistenti finanziamenti pubblici europei nei vari settori economici, e allora noi vogliamo sapere se e come verranno organizzati – e potenziati anche, direi – i sistemi di controllo preventivo e successivo, in particolare auditing, posti in essere dagli organi competenti regionali.

Sappiamo che esiste un’Autorità di controllo di secondo livello composta da uno staff di dodici persone, e visto appunto questo grave, gravissimo, direi, pericolo che la nostra comunità sta vivendo, noi vogliamo sapere se sono stati potenziati oppure quali sono le azioni che verranno poste in essere per potenziare questi controlli onde evitare, o perlomeno limitare in qualche modo, queste infiltrazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Carbonari.

Per la risposta, la parola all’Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all’agricoltura, cultura e ambiente*).

Rispondo per l’Assessore Bartolini, trattandosi tra l’altro di un’interrogazione che riguarda l’insieme delle procedure che controllano l’erogazione dei flussi e dei finanziamenti che riguardano il Piano di sviluppo rurale, ma anche il Fondo sociale europeo, quindi tutta la programmazione comunitaria, sapendo che peraltro l’Umbria è una Regione che mediamente ha risorse importanti da mettere a disposizione.

Naturalmente la Regione garantisce la legalità attraverso il rispetto di quelle che sono le regole e le norme vigenti, sia quelle comunitarie che quelle nazionali, e ci mette qualcosina in più attraverso le convenzioni, ad esempio, che ha stipulato con la Guardia di Finanza a livello regionale, che consentono uno scambio di informazioni continuo, vigilanza, collaborazione e convenzione che è durata per tutta la passata programmazione e che è in corso di riapprovazione, riscrittura per la programmazione in corso.



Come agisce la Regione? Attraverso, appunto, quello che stabiliscono le norme generali, quindi la trasparenza dei fondi strutturali è garantita da tre soggetti: l'Autorità di gestione, che è responsabile della gestione e attuazione del programma; l'Autorità di certificazione, che è responsabile della corretta certificazione; l'Autorità di audit, che garantisce lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di controllo e su campioni adeguati di operazione sulla base di spese dichiarate.

Oltre a questo, dicevo prima, c'è il protocollo d'intesa con il Comando regionale della Guardia di Finanza, ma anche con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili dell'Umbria, nell'ambito dei controlli in materia di finanziamenti dei fondi strutturali. Tale convenzione, che è stata operativa in questi anni, è in fase di rinnovo per il periodo 2014-2020, prevede un periodico scambio di dati, almeno annuale, concernente l'elenco dei beneficiari raggiunti dai finanziamenti comunitari, la segnalazione di tutte le casistiche rilevate nello svolgimento delle proprie funzioni ispettive e di vigilanza, che possono configurarsi come violazione di natura amministrativa in campo tributario ed economico-finanziario, gli esiti delle iniziative eventualmente intraprese ai fini dell'avvio dell'operazione di recupero delle somme indebitamente erogate.

L'Autorità di gestione e di audit si avvalgono, per l'espletamento delle varie fasi delle proprie attività, della procedura informativa della Camera di Commercio, denominata "Telemaco". Tale sistema permette di verificare la reale compagine delle società beneficiarie, le dimensioni, i fatturati ed i collegamenti con altre società controllanti o controllate e, ove necessario, i bilanci e gli Statuti delle stesse.

Dal prossimo mese entrerà in funzione il Registro nazionale degli aiuti: si tratta di una banca dati gestita dalla Direzione generale incentivi alle imprese del Ministero, con l'obiettivo di garantire la trasparenza e il controllo degli aiuti di Stato, garantendo il rispetto dei divieti di cumulo e degli obblighi di trasparenza e di pubblicità.

Nell'ambito della lotta alla frode e alla irregolarità, la Commissione europea ha predisposto uno strumento specifico di estrazione dei dati, chiamato "Aracne", affinché le Autorità di gestione e le Autorità di audit dei vari programmi operativi possano individuare i progetti potenzialmente esposti a rischio di frodi, conflitti di interesse e irregolarità. Una sorta di ragnatela, chiamiamola così, a livello europeo, che può consentire ad ogni singola Autorità di gestione di poter controllare, appunto, su altri sistemi le varie irregolarità.

C'è inoltre – e qui concludo – un coordinamento a livello nazionale e comunitario, dove è presente anche la Regione dell'Umbria, i rappresentanti delle Autorità di gestione, certificazione ed audit di alcune Regioni, nominati dalla Conferenza Stato-Regioni, fanno parte del Sottocomitato di gestione e controllo per i fondi comunitari, presieduto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e l'Umbria ne fa parte.

Naturalmente questo non esclude che ci possano essere, comunque, fenomeni che sfuggono ai controlli; la verità è che crediamo di avere fatto il nostro dovere nel mettere in atto tutto quello che la normativa consente ad una Pubblica Amministrazione.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

Proviamo a chiudere velocemente questa... La risposta sì, ma con i tempi, sia lei che l'Assessore, siete andati veramente fuori.

Prego, la parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

La ringrazio della risposta esauriente, però io ho avuto modo di chiedere delle informazioni dialogando con questo staff di componenti di questo sistema di audit; devo dire la verità, che parlare così, io ho bisogno e credo che tutti noi abbiamo bisogno di numeri.

Non voglio ora dire che era inefficiente, assolutamente, perché ho fatto proprio un'interrogazione per chiedere i numeri veramente, ovvero quanti controlli vengono eseguiti. Le posso dire che, per quanto mi hanno dichiarato gli Uffici della Regione, sembra che la percentuale di controllo di secondo livello sia uno 00 virgola. Allora, capisce, giustissimo, nulla impedisce che ci possano essere infiltrazioni, però se i controlli sono molto pressanti e non ci attestiamo su uno 00 virgola, ma arriviamo a percentuali tipo 20-30 per cento, allora forse una parte di questi fenomeni potremmo tutti quanti intercettarla e escludere appunto queste infiltrazioni.

Non appena avrò conoscenza completa del sistema, poi informerò tutti i Consiglieri e presenteremo anche una proposta, che venga fatta magari propria da tutti i Consiglieri, per migliorare il sistema dei controlli, perché sono convinta che neanche voi in qualche modo vogliate che la nostra Regione diventi in qualche modo un territorio di speculazioni. Quindi farò questa proposta e tutti insieme ne discuteremo. Per il momento, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 102.

OGGETTO N. 102 – FUTURO DEL SERVIZIO DI MOBILITÀ NOTTURNA PERUGIA GIMO (GIOVANI IN MOBILITÀ) AL TERMINE DELLA FASE DI SPERIMENTAZIONE – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1174](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari e Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione, presentata insieme al collega Leonelli, è tesa a fare una sintesi di quello che è stato il progetto Gimo, che, ricordo ai colleghi Consiglieri, è stato approvato con la deliberazione 105 del luglio 2016 da quest'Aula a seguito di un ordine del giorno che la Giunta ha fatto proprio, mettendo in campo



una sperimentazione sulla base di un progetto che è stato presentato dai rappresentanti degli studenti, dall'Università degli Studi di Perugia, da Adisu, e che la Regione ha finanziato per intero, servizio che è partito il 7 aprile 2017 e che, ricordo, nell'acronimo Perugia Gimo sta appunto per Giovani in Mobilità – è italianissimo –, per chi è di fuori Perugia.

Questa sperimentazione è partita appunto all'inizio di aprile con due linee che hanno collegato le principali zone della città: zone universitarie, da San Sisto a Ferro di Cavallo, sino a arrivare a Monteluca, collegando il centro storico, in esercizio in tutte le serate di venerdì e sabato nella fascia oraria 22.00-2.00.

È stato pensato principalmente per le esigenze degli universitari, pensato dagli universitari per gli universitari, ma in realtà è rivolto a molti utenti: turisti e cittadini che intendono usufruire delle attività culturali e sociali della città senza utilizzare l'auto privata; sono previste nuove corse per ogni linea con una partenza ogni trenta minuti. Alla metà della sperimentazione, cioè a sei settimane dall'inizio e a sette dalla fine, Busitalia ha ufficializzato i primi numeri relativi alla affluenza e all'utilizzo di tale servizio, che hanno mostrato una buonissima risposta della città, con ben 1.874 utenti nelle serate, con una media di 312 viaggiatori.

Da sottolineare, naturalmente, che è partito anche in un periodo con condizioni climatiche abbastanza sfavorevoli e che il trend sicuramente in queste ultime settimane sarà maggiormente positivo.

Credo che sia un servizio essenziale per una città fondamentalmente universitaria, che deve potenziare ancora di più i servizi di welfare per gli studenti, una città che subisce – lo abbiamo visto anche dai numeri – competizioni da parte di altre importanti Università italiane e che sicuramente ha un beneficio fondamentale per un tema molto caro ai perugini, ma non solo, che è quello della sicurezza, anche del centro storico, quindi garantisce una presenza forte dei giovani in centro storico, e naturalmente anche l'aspetto della sicurezza per chi utilizza un mezzo pubblico nel tornare, senza utilizzare l'auto propria.

PRESIDENTE. Il tempo, Consigliere.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Come detto, il progetto il 30 giugno avrà termine, e quindi chiediamo alla Giunta, e in particolare all'Assessore Chianella, che è stato sensibile poi anche a promuovere, lo ricordo, con fondi interamente regionali, quale sia appunto l'intenzione della Giunta nel riconfermare eventualmente questo servizio nell'apertura del prossimo anno accademico e quale potrebbe essere anche il contributo, in questo caso, del Comune di Perugia, c'è una sperimentazione prevista a settembre anche per il Comune di Terni, che ancora deve essere avviata, e quindi come intenderà garantire questo importante servizio di welfare agli studenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta, la parola all'Assessore Chianella.



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Io ricordo, velocemente e in maniera sintetica, che dalle prime interlocuzioni che noi avemmo con l'Università e con i rappresentanti degli studenti l'indicazione era quella che questo servizio dovesse ricadere nell'ambito del Piano urbano del traffico del Comune di Perugia, e quindi, se del caso, il Comune di Perugia avrebbe dovuto rimodulare i servizi inserendo questa sperimentazione.

Poi è accaduto che c'è stato questo ordine del giorno che di fatto ha impegnato la Giunta a intervenire e a finanziare in forma sperimentale questo servizio, per un periodo ancorché breve, ma non utilizzando fondi regionali, ma utilizzando una parte del fondo regionale dei trasporti, quindi che deriva dal fondo nazionale. Questo bisogna dirlo per precisazione dei termini e della questione.

I numeri sono questi, io adesso non faccio altro che elencare i numeri: noi abbiamo avuto, a fronte di otto fine settimana – quindi è più aggiornato questo rispetto a quello che cita il Consigliere nella sua interpellanza –, 2.703 presenze, con una media nel fine settimana di 338 utenze, le quali ovviamente andrebbero suddivise per le nove corse nelle due serate, quindi nove e nove, diciotto, significa nelle trentasei corse, quindi tecnicamente noi avremmo una presenza di nove/dieci persone ogni corsa. Questo è il dato.

Ora, rispetto al trend che c'è stato, l'ultimo fine settimana abbiamo avuto, per esempio, un numero più alto, di 441, noi dovremmo arrivare a fine sperimentazione, cioè a fine luglio, presumibilmente con quasi 4.000 "presenze", a fine giugno, 30 giugno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Casciari: "Ha detto fino a fine luglio")

Ho sbagliato, scusi, è 30 giugno. 4.000 presenze, e questo servizio sperimentale è costato sulla città di Perugia 40.000 euro. Quindi lascio a voi, ovviamente, la valutazione dei numeri.

Direi che al momento non facciamo previsioni, nel senso che aspettiamo ovviamente il 30 giugno, verificheremo i numeri precisi al 30 giugno e avremo due-tre mesi di tempo prima della riapertura dei corsi universitari per poter valutare questa cosa.

Su Terni, invece, questo servizio si svilupperà sostanzialmente a settembre-ottobre, a ottobre, mi sembra.

Questo è un po' il dato. Noi sul servizio ovviamente diamo un giudizio positivo, però questa cosa dovrebbe rientrare nell'ambito del Piano urbano del traffico, perché questo è un servizio di trasporto pubblico locale, ancorché dedicato a una categoria speciale che è quella degli studenti. Quindi al momento non faccio previsioni, non do indicazioni, restiamo a fine giugno ai numeri definitivi e poi valuteremo tutti quanti insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Prendiamo atto la Giunta valuta come positiva questa esperienza, mi pare che queste siano le parole usate dall'Assessore e già sono un punto di partenza. Prendiamo anche atto del fatto che, da che mondo è mondo, il trasporto pubblico non è fatto per guadagnarci, ma è fatto per dare un servizio.

Quindi penso che i numeri siano dignitosi, se la media è di dieci persone a corsa, sfido io a girare gli autobus della città di Perugia e vedere dieci persone di media sugli autobus, quindi penso che su questo ci sia una valutazione di merito positiva, oltre al fatto che chiaramente è una cosa che è nata per rafforzare la città universitaria, per un servizio che è rivolto agli studenti, ma non solo agli studenti, perché tutti possono usufruirne; peraltro mi permetto di dire che, oltre ai numeri dei ticket, ci sono anche probabilmente gli abbonati, che non timbrano il biglietto ma, in quanto abbonati, hanno l'abbonamento globale per girare un po' in tutte le corse.

Quindi dal punto di vista, credo, della valutazione, emerge un quadro positivo, siamo contenti di questo sia io che la Consigliera Casciari, che facemmo questa proposta l'anno scorso, prendiamo atto che la Giunta regionale ha dato seguito, dopodiché rimane una partita aperta. Rimane una partita aperta perché, da che mondo è mondo, le sperimentazioni più sono forti e tanto più vengono condivise nel tempo con la comunità. Qui si parla di pochi mesi, c'è un atto formale della Presidente del Consiglio degli studenti, che è comunque un'autorità eletta da tutti gli studenti, che chiede un incontro, un tavolo tra Comune, Regione e Adisu per rafforzare e ripartire con questo percorso; penso che da lì si debba partire, anche con un confronto con il Comune di Perugia, che chiaramente dovrà minimamente, penso, tenere conto delle esigenze della Regione e in particolare degli studenti, in particolar quelle poste dall'Agenzia per il diritto allo studio, nell'elaborare le politiche per il traffico locale.

Abbiamo visto che c'è il minimetro aperto la sera, il sabato nei mesi di luglio, è chiaro che tutta questa partita però sarà incentrata sul prossimo anno accademico, quindi da settembre-ottobre. Quindi penso che su questo la Giunta regionale debba accogliere questa richiesta ufficiale della Presidente del Consiglio degli studenti di partecipare a un tavolo per mettere in campo una proposta organica che rafforzi e potenzi il servizio già sperimentato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Riprendiamo adesso l'ordine del Question Time, chiamo l'oggetto n. 82.

OGGETTO N. 82 – CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELL'IDONEITÀ ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI EMERGENZA SANITARIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO –

[Atto numero: 1066](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Smacchi.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Il concreto bisogno, Assessore, di impiego di personale medico adeguatamente formato nei servizi di emergenza territoriale sta diventando sempre più una necessità da affrontare per i sistemi sanitari regionali.

Accanto alle Scuole di specializzazione universitaria in Medicina di emergenza/urgenza, in Umbria vengono messi a concorso sette posti l'anno, di cui tre riservati ai medici già a ruolo e uno di questi sette posti finanziato dalla Regione Umbria, dicevo, accanto alle Scuole di specializzazione molte Regioni, fra le quali le Marche, il Piemonte, l'Abruzzo, la Puglia, la Toscana, l'Emilia Romagna, la Calabria, hanno previsto nei loro piani formativi e oggi stanno concretamente attivando dei corsi di formazione per il conseguimento dell'idoneità allo svolgimento dell'attività di emergenza territoriale al fine di avere figure mediche preparate per il servizio del 118. Attraverso questi corsi, Assessore, è possibile formare direttamente il personale medico, senza ricorrere a medici formati in altre Regioni. Ora, ricordo che le Scuole di specializzazione, in particolare nella nostra Regione è partita la Scuola nel 2008 e attualmente sono stati formati e specializzati circa venti medici; invece l'unico ed ultimo corso organizzato dalla Regione Umbria in materia di emergenza/urgenza risale ai primi anni duemila, ossia subito dopo l'entrata in vigore del 118, avvenuta il 29 marzo 1999.

Tutto ciò premesso, Assessore, la interrogo proprio al fine di capire se c'è intenzione da parte della Giunta regionale di attivare questi corsi al fine di potenziare e rendere ancora più qualificato il nostro servizio di emergenza territoriale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Da parte dell'Amministrazione regionale per quanto riguarda l'attività di emergenza/urgenza c'è massima attenzione, le risposte verranno attuate attraverso percorsi di riorganizzazione, un potenziamento, attività di collaborazione e, ovviamente, attività di formazione.

Per quanto riguarda il corso di formazione tendente a ottenere il conseguimento per l'idoneità allo svolgimento di attività di emergenza sanitaria, in effetti l'ultimo corso che si è svolto in questa Regione è un corso abbastanza datato e vi è la necessità di intervenire rapidamente.

Rappresento che nella passata legislatura la Giunta regionale, con delibera n. 252 del 10 marzo 2015, non aveva inserito queste attività nel Piano di formazione, ma questo Assessorato, già dall'inizio di quest'anno, ha chiesto alle Aziende sanitarie di rappresentare la necessità di intervenire e di capire se c'è un obbligo, una necessità sull'attivazione di questi percorsi formativi. Alla luce della positiva risposta, e quindi sulla necessità di attivare questi percorsi, è intenzione dell'Assessorato di ripristinare, inserire questa attività nel percorso formativo 2018-2020, percorso formativo che sarà



messo allo studio già da settembre del 2017 e con possibilità di anticipare già il primo corso alla fine di quest'anno.

Quindi i termini sono questi, stiamo cercando in qualche modo di dare una risposta ad un'esigenza che ormai, direi, è abbastanza certificata e conclamata.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, sia per la sensibilità rispetto a questo tema, sia per la sua risposta, in quanto la particolarità di questi corsi, che vengono svolti nelle altre Regioni, è che sono nella maggior parte dei casi riservati ai propri residenti. Questo fa sì che da un lato si ha una specie di corsi che possono essere posti in essere soltanto con riferimento ai medici iscritti all'Ordine della Regione di appartenenza; dall'altro lato però questi medici, una volta formati, possono andare a lavorare anche nelle altre Regioni, e questo è quello che sta succedendo anche nella nostra Regione.

Ad esempio, un caso fra tutti: al Pronto Soccorso dell'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino c'è una dottoressa che è stata formata con un corso presso la Regione Calabria e adesso legittimamente lavora presso una delle nostre strutture sanitarie.

Quindi credo che l'anticipo che lei ci ha prospettato sia opportuno e le chiedo di seguire questo tema in maniera accurata, in modo tale che, come ha fatto la Regione Marche, che addirittura ha fatto un bando per cento medici, abbiamo la possibilità, a partire dal 2018, di avere dei nostri medici formati attraverso corsi presso la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 104.

OGGETTO N. 104 – CHIARIMENTI URGENTI SULLA MANCATA EROGAZIONE DELL'ASSISTENZA INDIRETTA DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 454 DEL 21/04/2017 (SPERIMENTAZIONE TEMPORANEA DI INTERVENTI DI ASSISTENZA INDIRETTA PER FAVORIRE LA PERMANENZA A DOMICILIO DI PERSONE CON GRAVISSIME PATOLOGIE INVALIDANTI ASSOCIATE A MALATTIA RARA) – [Atto numero: 1177](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).



Grazie, Presidente. Io ho voluto fare questa interrogazione proprio per avere chiarezza su dei fatti che mi sono stati riferiti da alcuni familiari di disabili gravi, avvenuti nei Distretti della nostra Regione, in particolar modo nel nostro capoluogo.

Io avevo accolto positivamente – l'Assessore Barberini lo sa, dinanzi a questioni di questo tipo per me non esistono distinzioni tra destra e sinistra – la deliberazione n. 454 del 21 aprile 2017, che prevedeva questa sperimentazione temporanea di assistenza indiretta per favorire la permanenza a domicilio di persone con gravissime patologie invalidanti associate a malattia rara, parliamo di un assegno mensile di circa 1.200 euro per questi familiari, a partire dal primo maggio fino al 30 aprile, attraverso ovviamente una verifica da parte dei Distretti di competenza, appunto competenti a verificare qualora i soggetti ne avessero bisogno, un intervento integrativo che non prevedeva né limiti di reddito, né limiti di età da parte dell'assistito, quindi noi avevamo visto con grande favore questa misura, questa delibera che era stata attuata dalla Giunta.

Poi però scopriamo qualcosa di assurdo: che non uno, ma più familiari di questi malati, che si sono rivolti ai Distretti in particolar modo del Comune di Perugia, socio-sanitari, gli è stato risposto che non ne sapevano nulla, che non sapevano nulla di questa delibera, qualcuno addirittura gli ha detto: sì, lo sappiamo però non ci sono i soldi perché, sai, l'Assessorato aveva previsto che erano trenta o quaranta i malati, poi in realtà sono molti di più, quindi non ci sono i soldi.

Allora io su questo punto voglio avere chiarezza, perché anche questo personale, pagato da tutti noi, che rivolge questi ruoli così importanti deve capire: uno, con chi ha a che fare, con delle persone che hanno dei problemi seri, e quindi quando questi familiari vanno a rivolgergli queste domande devono avere almeno l'accortezza: 1) un po' di sensibilità quando vanno a rispondere a questi malati; 2) approfondiscono: vanno all'Assessorato, prendono la delibera e spiegano che magari ci sono dei tempi tecnici, per cui l'assegno non può essere erogato, e approfondiscono, perché sono pagati da tutti noi affinché svolgano questo ruolo.

Quindi io per questo ho fatto questa interrogazione, proprio per avere chiarezza, perché sono stati veramente dei casi di una gravità inaudita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Per la risposta, la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Su questo tema credo ci sia troppa sensibilità per parlare per sentito dire. La Giunta regionale, con la delibera 454 del 21 aprile, quindi non nel secolo scorso, ma di poco tempo fa, ha sostanzialmente potenziato i servizi di assistenza indiretta al fine di supportare le famiglie per gestire, aiutare e essere vicini ai familiari affetti da gravissima disabilità associata a malattia rara.

Tali patologie si evidenziano spesso già dalla nascita e possono, purtroppo, perdurare per alcuni anni, difficilmente sono situazioni in qualche modo reversibili. Quindi abbiamo provato questa attività, questo sostegno in qualche modo per cercare di



essere maggiormente vicini a chi si trova in una situazione di profonda difficoltà e di profondo disagio.

La delibera, come detto, è del 21 aprile; forse l'audacia è stata quella nel dire di renderla immediatamente operativa, perché dal primo maggio di fatto è operativa in una fase sperimentale di un anno. La delibera è andata sul BUR solo il 10 maggio, ma è stata approvata, ripeto, il 21 aprile, e già dal 10 maggio a tutti i Distretti e a tutte le Aziende sanitarie competenti è stata comunicata la suddetta delibera.

Non solo; successivamente è stato inviato dall'Assessorato alle due Aziende sanitarie territoriali il facsimile di domanda per l'accesso all'assegno per la non autosufficienza appunto previsto da questa delibera; e, ancora, contestualmente sono state richieste le ASL di quantificare esattamente i soggetti che hanno presentato questa domanda e che possono essere destinatari dell'intervento; questa ricognizione dovrà essere attuata entro il 31 luglio prossimo.

Nella sostanza, oggi è pienamente operativa, è pienamente efficace la delibera e le Aziende sanitarie sono state edotte ed informate sull'*iter* per poter disporre di questo intervento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Squarta per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io cosa contenesse la delibera lo conoscevo bene e, come ho detto prima, avevo anche dato il mio sostegno all'Assessore, che aveva appunto adottato questa delibera.

Il problema è un altro: lei prima ha detto che il 10 maggio questa delibera è stata comunicata ai Distretti; io ho avuto diverse segnalazioni di famiglie recatesi a fine maggio, due settimane fa, in questi Distretti, dove degli operatori – che a questo punto definisco anche incompetenti – hanno detto che non esisteva la delibera.

Allora io le chiedo, affinché quello che ha detto lei prima possa essere veramente oggetto di una cosa seria, di comunicare ai Distretti che non possono avere questi atteggiamenti perché abbiamo a che fare con delle persone che vivono in situazioni drammatiche; quindi, se è operativa, che non si permetta mai più nessun operatore pagato da tutti noi di rivolgersi in questa maniera a delle persone che sono oggettivamente in difficoltà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Passiamo all'ultima interrogazione della mattinata, chiamo l'oggetto n. 105.

OGGETTO N. 105 – RICHIESTA DI MODIFICA DEL SERVIZIO DI RITIRO ONLINE DEI REFERTI DEGLI ESAMI DI RADIOLOGIA E DEGLI ESAMI DIAGNOSTICI DI ANATOMIA PATOLOGICA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1178](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas



PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Assessore, le voglio leggere velocissimamente tre referti istologici che mi sono arrivati dall'Anatomia patologica stamattina, dal servizio dell'Azienda ospedaliera. Il primo riguarda la biopsia della mammella: "Reperto compatibile con carcinoma di tipo mucinoso"; il secondo è una biopsia del colon: "Infiltrazione di carcinoma ad anello con castone"; il terzo è un referto di una TAC, quindi radiologico: "Lesioni espansive multiple a carattere metastatico del lobo destro, lesioni da carcinoma".

Ecco, questa tipologia di referti sono attualmente ritirabili dal paziente di persona con un pin dal computer, quindi immaginate quello che può succedere nella psiche di una persona che ritira un referto di questo genere: parliamo di situazioni che creano disperazione, creano angoscia, se va male; in altre situazioni, come mi è stato riferito, il paziente va col copia/incolla su Google e va a cercare il significato di termini tipo "displasia" o "neoplasia", e quindi si fa una impressione propria e ovviamente, a parte l'angoscia, a parte la disperazione, si innesca – e questo lo dico anche per esperienza abbastanza diretta – un meccanismo di ricerca, di conforto con ulteriori esami, con consulti specialistici, quindi spese, si va a girare magari in Italia per cercare altre conclusioni e altri giudizi. Questo è quello che può accadere per una situazione di questo genere.

Ora, il sistema attualmente in vigore prevede questa cosa, e secondo me è assolutamente sbagliata e da contenere, perché io capisco la necessità di aggiornare con sistemi informatici il ritiro dei referti, quindi evitare che il paziente vada in macchina a ritirare di persona il referto cartaceo, però questa tipologia di referti necessita assolutamente della mediazione del medico. Quindi il mio, più che un'interrogazione, è un consiglio: che questi referti vadano al medico che ha prescritto l'esame o la biopsia oppure al medico di medicina generale; non possono assolutamente essere ritirati personalmente dal paziente affinché non si ingenerino situazioni di grande problematicità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Per la risposta, la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Accolgo lo spirito dell'interrogazione, che va nel senso di dare un contributo per migliorare interventi nel settore del servizio sanitario regionale, in particolar modo questo della consegna dei referti.

Partiamo da una normativa di riferimento, che è un decreto, un D.P.C.M. del 2013 dove, sostanzialmente, per vincoli normativi si individua come unico titolare del trattamento esclusivamente il cittadino paziente, e non altri soggetti se non espressamente delegati. È chiaro però che la situazione o le situazioni che vengono



rappresentate hanno la necessità di un intervento diverso, più articolato; sulla base di queste situazioni e considerazioni stiamo lavorando ad un progetto che sostanzialmente è piuttosto articolato e che ha tre obiettivi.

Il primo: quello di avere un progetto e quindi azioni che siano sostanzialmente omogenee in tutto il territorio regionale, quindi non differenziazioni a seconda che la risposta sia fatta da un'Azienda ospedaliera piuttosto che da un'Azienda sanitaria.

Secondo aspetto: provare ad adottare quella metodologia che già viene messa in atto ad esempio per lo screening della cervice, dove siamo particolarmente all'avanguardia nella platea che viene interessata da questa attività, dove è il medico refertatore che contatta preventivamente, prima ancora di mettere in rete il referto, il paziente nel caso in cui il referto sia da specificare perché, appunto, vengono rilevate e constatate particolari situazioni o patologie.

In ogni caso, il terzo obiettivo del progetto che viene inserito è dare la possibilità al paziente, nel momento in cui farà la richiesta, l'accertamento, di esplicitare il consenso affinché il medico di medicina generale possa liberamente accedere alla refertazione. Quindi mi sembra una sorta di articolazione che viene incontro alle esigenze in qualche modo rappresentate nella interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Assessore. Credo che le sue spiegazioni e i suoi indirizzi siano assolutamente condivisibili, spero che si vada in questo senso.

Ritengo assolutamente necessario – ribadisco il concetto – che sia il medico a mediare; ovviamente la questione della priorità rispetto al paziente riguarda la questione della privacy, anche rispetto ai familiari, però io credo che la mediazione del medico c'è sempre stata e debba continuare ad esserci, quindi che il paziente autorizzi il medico di medicina generale, curante, o lo specialista che ha richiesto l'esame, a ritirare per suo conto il referto, sia un passo in avanti importante, che superi queste problematiche che ho rilevato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Abbiamo concluso la sessione straordinaria del Question Time.

Iniziamo adesso la seduta ordinaria, cominciando con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 29 e 30 maggio 2017.



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Vi comunico l'assenza giustificata degli Assessori Paparelli e Bartolini.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- decreto n. 132/2017 recante "Fondazione Umbria contro l'usura – Onlus. Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio Direttivo, ai sensi dello Statuto vigente della Fondazione medesima".

Passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 21/11/2014, N. 21 (NORME PER LA PREVENZIONE, IL CONTRASTO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DELLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO) – [Atti numero: 928 e 928/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Casciari (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Casciari

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera di maggioranza Casciari per l'illustrazione.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Gentili colleghi, questo atto, il n. 3, che ci apprestiamo, spero, a discutere e anche ad approvare, riguarda un tema che credo sia di estrema attualità anche per la nostra Regione: il gioco d'azzardo che diventa patologico, la ludopatia.

La proposta di legge 928 bis è stata approvata in III Commissione consiliare con 5 voti favorevoli e 2 astenuti ed è volta ad estendere l'ambito di applicazione della legge regionale 21/2014 vigente in materia di gioco d'azzardo patologico, per la precisione "Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico", anche alle sale scommesse, equiparandole alle sale da gioco per quanto attiene in particolare il rispetto dei luoghi cosiddetti sensibili, cioè la principale modifica è la modifica dell'articolo 6, che definisce un minimo di 500 metri per l'autorizzazione all'apertura dai cosiddetti luoghi sensibili, che ricordo essere in



legge regionale scuole, strutture socio-sanitarie, luoghi di culto, centri socio-ricreativi e sportivi, centri di aggregazione giovanile.

Oltre che, naturalmente, estendere quindi alle sale scommesse quanto valido e quanto normato per le sale da gioco, entra con questa modifica di legge anche la formazione obbligatoria per i gestori delle sale scommesse stesse, l'obbligo di pubblicizzare il materiale relativo ai rischi collegati al gioco, oltre che informare dei servizi di assistenza socio-sanitaria per il giocatore patologico.

Questa modifica della legislazione vigente si è resa attuale in quanto una recente giurisprudenza, e precisamente una sentenza del dicembre 2016 del Consiglio di Stato, ha parificato l'attività di gestione delle scommesse lecite, che, ricordo, sono normate dal Testo unico di pubblica sicurezza e sono quelle sale nelle quali si scommette su competizioni ippiche o sportive o su eventi non sportivi, quindi diverse dalle sale gioco nelle quali sono installate principalmente videolottery, quelle che una volta si chiamavano slot machine. Quindi, dicevo, ha infatti parificato l'attività di queste sale come luoghi nei quali, appunto, viene messa in gioco proprio la tutela della salute pubblica, e quindi sono ugualmente potenzialmente lesive della salute, come le sale gioco, per cui, si legge nella sentenza, "la logica si può estendere alle legislazioni regionali in materia". Quindi, appunto, la recente giurisprudenza ha fatto sì che molte altre Regioni potessero normare anche l'apertura di queste sale scommesse, che fino ad oggi sono autorizzate soltanto dalla Questura e dal Comune per quanto riguarda l'aspetto di norme edilizie.

Quindi la proposta di modifica consta di sei articoli, che riguardano semplicemente l'estensione di quanto vale per le sale giochi alle sale scommesse; all'articolo 3 è stato introdotto un articolo 6 bis, che è l'emendamento presentato in Commissione, votato dal Consigliere Smacchi, nel quale viene introdotta la possibilità per i Comuni di limitare gli orari; l'articolo 4 introduce anche qui la formazione obbligatoria per i gestori delle sale scommesse; l'articolo 5 introduce per i gestori delle sale scommesse sanzioni amministrative; l'articolo 6, che riguarda la clausola valutativa.

L'approvazione di queste ulteriori modifiche, naturalmente, ha una valenza politica importante, in quanto la Regione Umbria è stata una delle prime Regioni che si è dotata di una legge regionale già nel 2014, è stato già presentato il marchio "No Slot", attivato il Piano di prevenzione regionale, è stata già portata avanti la formazione obbligatoria e il numero verde, che ricordo essere attivo, che sostiene personale formato nel centro di riferimento regionale.

Vorrei dare solo dei numeri: le sale scommesse in Umbria – questi sono i dati 2015 dell'Agenzia delle Dogane – sono 139, quindi non sono pochissime, 139 punti di erogazione, mentre nel 2015 le videolottery sono state calcolate in 358 sale, per un totale di 3.863 apparecchi, 1.368 esercizi con new slot, per un totale di 5.694 apparecchi, e quindi naturalmente anche le sale scommesse hanno un ruolo, rappresentano un pericolo per la salute pubblica.

Questo provvedimento, naturalmente, che porta la mia firma, è stato presentato, mi sembra, ormai da molto tempo; nel frattempo è in procinto la firma dell'intesa tra Governo e Regioni, che attuerà il taglio previsto nella Finanziaria di più del 30 per



cento del numero di slot entro aprile 2018 e porterà avanti una riforma complessiva del sistema.

Su questo tema, naturalmente, le Regioni e gli Enti locali hanno posto un'attenzione particolare sulla limitazione delle distanze dai cosiddetti luoghi sensibili e su questo tema sta andando avanti il confronto con il Governo.

Quindi credo che sia una piccola-grande modifica che va a tutelare ulteriormente i cittadini anche umbri, che purtroppo cadono in questa terribile trappola di un gioco che non diventa più fisiologico ma patologico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Avevo un intervento della Consigliera Carbonari. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ringrazio, chiaramente, la promotrice di questa proposta di legge, perché sicuramente il gioco d'azzardo è un grande problema anche per la nostra Regione e chi era presente all'audizione che è stata convocata dal Presidente Solinas quando si è parlato delle dipendenze, abbiamo avuto modo di appurare anche dalle persone preposte di questa Regione nell'ambito delle dipendenze che il problema è molto, molto importante.

Siccome colpisce quelle fasce proprio più deboli e più esposte, perché magari pensano di poter fare la svolta della vita, e purtroppo tutti noi penso che quando entriamo nei bar vediamo quante persone, anche alle otto della mattina, alle sette e mezzo della mattina o alle nove della sera, si trovano a giocare presso questi bar, spesso e volentieri è proprio una dipendenza che porta a un'aberrazione totale, perché si va a giocare l'intero stipendio.

Ora, proprio perché bisogna tutelare queste persone che si trovano in questa situazione di difficoltà noi abbiamo pensato di proporre un emendamento, allo scopo appunto di estendere, che non riguardi solamente le sale da gioco, le sale scommesse, ma che i 500 metri di tutela siano estesi anche alle altre strutture frequentate principalmente da giovani, e quindi sono state aggiunte le parole, nel nostro emendamento: "stazioni ferroviarie, terminal per il trasporto urbano, extraurbano e centri commerciali".

Peraltro, proprio due giorni fa mi è arrivato un pacco che conteneva un CD e che conteneva una denuncia proprio sul gioco d'azzardo. Allora chiaramente io, come sapete, non mi tiro indietro di fronte a denunce, andrò a sentire perché i Carabinieri, perché la Guardia di Finanza, perché gli Uffici non sono andati avanti a verificare queste situazioni; forse ci sono delle motivazioni, non lo so, io chiaramente andrò avanti perché il problema è che le leggi non devono rimanere solo dei buoni propositi, ma ci vogliono dei controlli accurati, mirati, perché questo è un fenomeno, è come lo spaccio, no? È come lo spaccio di sostanze stupefacenti: che cosa c'è di diverso tra fare un'attività di gioco d'azzardo illecita e spacciare degli stupefacenti? Niente c'è di differenza, solo che quella è un'attività che comunque non colpisce



l'occhio, tant'è che questa denuncia riguarda proprio la mia città, e io non avevo mai visto o mai avuto percezione che lì dentro si svolgesse del gioco d'azzardo.

Quindi penso che queste situazioni non siano solo all'interno della nostra città, ma sono presenti in tutte le città, e noi come legislatori dobbiamo insistere non soltanto mettendo in piedi degli strumenti, che sono necessari assolutamente perché è importante fare capire anche qual è l'indirizzo di questa Regione, degli Organi legislativi, ma bisogna spingere gli Enti, le Autorità giudiziarie, le Autorità preposte a fare delle verifiche, dei controlli e chiudere queste attività, perché queste mandano in rovina delle famiglie intere.

Quindi io spero che, come io stessa andrò avanti in questa situazione che mi è stata sottoposta da un cittadino, così anche voi abbiate occhi aperti per verificare l'eventuale presenza di queste strutture e andare avanti nel chiedere l'intervento, l'intervento per la chiusura immediata di queste, che sono strutture illecite.

Quindi chiaramente sono a favore, siamo a favore, voteremo favorevolmente questa proposta, però allo stesso tempo vi chiediamo di aprire voi tutti quanti gli occhi e di andare avanti nel segnalare delle situazioni illecite. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari.

È iscritto a parlare il Vicepresidente Mancini, che raggiunge la sua postazione, e poi il Consigliere Ricci. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ringrazio la Consigliera Carla Casciari perché ha fatto, secondo me, una buona legge, che ripara qualcosa che non era completo qualche anno fa, nel 2014, quindi ci sono voluti tre anni per comprendere una questione molto grave, una discrepanza fra quello che sono le considerazioni sale da gioco e sale scommesse, perché comunque oggetto tutte e due di allarme sociale.

Però la Lega è una forza politica che contesta ovviamente le associazioni che faranno fare palestra agli immigrati, però le dà merito, finalmente, di fare una legge che ascolta pienamente gli allarmi sociali, che in questa Regione sono grandi come i nostri bellissimi monumenti, allarmi sociali che vedono parlare soprattutto, prima che le famiglie, le cifre: 1 miliardo e 100 milioni di euro che sprecano gli umbri nel gioco d'azzardo, così definito. Quindi, se noi andiamo a fare un po' il conto, dividiamo 1 miliardo e 100 milioni per un milione di abitanti, ecco qua la cifra che ci guarda davanti con tutta la sua drammaticità.

Ma soprattutto cosa comporta questo? Non solo la perdita di risorse finanziarie, ma un'aggiunta ulteriore, come ricordato più volte dall'Assessore Barberini: arriva la malattia e quindi deve intervenire il servizio sanitario, tant'è che la patologia del gioco d'azzardo è stata inserita nei LEA. Quindi regaliamo miliardi di euro alle multinazionali delle slot e, nello stesso tempo, chiediamo al sistema contributivo regionale soldi per curare queste persone che, loro malgrado, sono finite in questo giro infernale, alla stessa stregua delle altre patologie, quindi dell'alcol e della droga.



Ci sarebbe una regola molto semplice: basterebbe una legge nazionale che dica che si chiudono, Io ho qualche anno per capire che quelle cose non c'erano anni tanti fa, come sono nate uno le chiude. Purtroppo non governiamo e ci accontentiamo di regolamentare, con difficoltà, un fenomeno che diventa molto difficile gestire perché le cifre che ballano a livello nazionale, per beneficio di chi ci vede da casa, sono circa 90 miliardi di euro, ampiamente quattro volte la Finanziaria che stiamo discutendo, che discuteremo, pardon, a settembre e che prevede eventualmente, tra le clausole negative, l'aumento dell'IVA. Cifre fra di loro enormemente distanti, ma che gridano effettivamente la drammaticità di ciò di cui stiamo parlando, cioè cinque manovre, quattro manovre finanziarie di uno Stato è quanto viene sprecato ogni anno dagli italiani.

Poi ci sono i Sindaci, i Sindaci soprattutto dei piccoli Comuni, che devono fronteggiare questa liberalizzazione indiscriminata degli anni precedenti e ingenti ricorsi dal punto di vista legale di gestori o associazioni che comunque, trovando ogni cavillo normativo, non perdono occasione di fare causa ai nostri amministratori.

È chiaro, hanno i soldi e i nostri piccoli amministratori, i nostri poveri Sindaci devono perlomeno cercare di difendere le loro comunità, perché poi anche lì il fenomeno è molto, molto, molto diffuso.

Alla fine comunque, Consigliera, il voto è positivo, della serie però del cosiddetto proverbio "meglio tardi che mai"; se era un po' prima era meglio. Tra l'altro devo fare una nota di polemica alla sua maggioranza, perché questa legge era pronta da molto tempo e lei stessa se n'è rammaricata. Io non vorrei che qualche suo collega, Assessore oggi, l'abbia traccheggiata qualche settimana di troppo, perché ricordo che la data di questo documento, era stato approvato in Commissione il 22 febbraio e trasmesso all'Assemblea il 23 e si doveva discutere a un certo punto, poi è rifinito nell'ordine del giorno generale. Oggi, finalmente, è ri-uscito fuori.

Sembrava – Consigliera Casciari, mi permetta, parlo a lei ma parlo a qualcun altro – una proposta di legge della minoranza, sa quelle che voi tenete nel cassetto e che non volete mai approvare perché sono fatte bene? Questa volta era una proposta di legge sua, fatta bene, che qualcuno, forse del suo staff, della sua maggioranza, non voleva far arrivare in Aula. Io apprezzo la sua perseveranza e, ripeto, le do merito di questa cosa.

Bisogna comunque, tutti uniti – e faccio un appello a lei, Consigliera, per la sua preparazione in merito –, che qualora di qui a un anno, nell'ambito delle cosiddette clausole valutative di una legge, quindi valutarne anche gli effetti sociali e, ovviamente, in relazione non solo ai cittadini e all'allarme, ma anche alle Istituzioni coinvolte, quindi, come ho detto prima, chiamo in campo i Sindaci, di qui a un anno a dire quali sono le discrepanze o perlomeno le difficoltà, oppure anche a certificare gli aspetti positivi che questa legge ormai speriamo costituisca nella vita quotidiana delle nostre comunità.

Quindi le anticipo, ho visto che ci sono un paio di emendamenti, adesso li guarderemo, però io le rinnovo la mia fiducia. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.

Mi permetto di intervenire nel dibattito, nelle valutazioni che lei ha presentato dicendole che se avesse partecipato alla riunione della Capigruppo, nella quale si strutturano e si evidenziano le priorità da mettere all'ordine del giorno, si sarebbe reso conto che probabilmente le esigenze che sono state puntualizzate come priorità per le scadenze necessarie hanno fatto sì che questa proposta di legge è stata discussa solo oggi.

Magari una presenza più puntuale alla Capigruppo le farebbe avere contezza di quanto decidiamo collegialmente.

Do la parola adesso al collega Ricci. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Illustri Consiglieri regionali, credo che siamo a discutere, e mi auguro ad approvare in maniera unanime, un disegno di legge che va a modificare la legge regionale 21/2014, quindi siamo di fronte ad un quadro legislativo che implementa e modifica la legge regionale 2014, n. 21.

Voglio subito anticipare che aderirò alla proposta elaborata e promossa dal Consigliere Carla Casciari, che ritengo degna di un adeguato approfondimento, di cui mi auguro l'Assemblea legislativa, anche con la sua assonanza semantica, possa determinare in un quadro d'attenzione almeno sufficiente a enucleare qualche concettualità.

Parto da un dato però, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, che determina la complessità del tema: sono 95 i miliardi, non milioni, 95 i miliardi di euro, di fronte ad una Legge finanziaria che ogni anno ne vale dai 27 ai 30 di miliardi di euro, quelli che vengono destinati al gioco, complessivamente, afferente alle diverse tipologie. Questo interessa circa 16 milioni di persone. Però c'è un altro numero molto più complesso, signori Consiglieri regionali, che forse dovrebbe anche interessarci come Regione, forse: che di questi 95 miliardi di euro, circa 20 vengono introitati dallo Stato; e, a ben guardare questa cifra, quando vi era l'IMU sulla prima casa, è esattamente quattro volte ciò che veniva introitato dallo Stato dell'IMU sulla prima casa.

Questo per dirvi come il quadro normativo regionale è interessante, e io aderirò, ovviamente in maniera anche molto incisiva e convinta, ma come il complesso legislativo, le condizioni al contorno su cui si muove il quadro, anche nazionale, su cui entrerò poi, a conclusione del mio intervento, sia molto complesso, perché lo Stato introita dai giochi – che poi, a volte, immagina di combattere – circa 20 miliardi di euro. E quindi è ovvio che bisogna uscire da questa complessità.

Concordo con chi, anche in Commissione consiliare, ha portato l'attenzione sulla prevenzione, sulla informazione, sulla carenza di valori, sul fatto che alla fine occorre agire in un quadro soprattutto di formazione scolastica, e quindi in un quadro di medio periodo, non tanto di breve, ma di medio periodo.



Concordo sulla necessità di uniformare le sale da gioco con le sale scommesse, soprattutto uniformarle in termini di tutela dai luoghi ad alta sensibilità o frequenza, e quindi uniformare le distanze, le distanze minime.

Qui c'è un quadro anch'esso, normativo, complesso: com'è noto, le sale scommesse vengono autorizzate dal Questore, mentre le sale gioco vengono autorizzate sostanzialmente dai Comuni. E quindi noi con questo atto uniformiamo la distanza, diciamo che questi luoghi sensibili devono stare a una distanza superiore a, in questo caso, 500 metri dai luoghi di gioco, e auspichiamo che i vari istituti, come il TAR, che si è già espresso in Toscana, pongano la condizione al contorno normativa in un ambito della salute, concedendo quindi alle Regioni di addurre a questa uniformità normativa tra le sale gioco e le sale scommesse.

Cosa possono fare i Comuni? Dovrebbero fare quello che hanno cominciato a fare per la telefonia mobile, è un tema molto simile: il quadro normativo è in evoluzione su questo, e i Comuni debbono ormai munirsi di piani di sensibilità nei quali debbono decidere dove collocare i punti di telefonia mobile, aggregando anche sostanzialmente i fornitori del servizio, in punti che non possono essere più in un numero illimitato, ma dovrebbero essere in un numero definito.

Credo che – mi auguro – il quadro normativo, anche nazionale, possa evolvere in tale direzione, e quindi consigliare – non utilizzerei mai il termine “addurre” – i Sindaci a prevedere ulteriori piani di sensibilità proprio per la collocazione pianificata e non casuale, casuale perché tutto questo avviene quando c'è una richiesta, quindi pianificata e non casuale, di piani di sensibilità che in maniera urbanistica, strategica, individuino al di là e sinanche le distanze minime e i luoghi più adatti per questa tipologia di attività.

Ho già segnalato in Commissione consiliare che vi è un problema di interferenza, non ancora risolto, e spesso questi spazi gioco dovrebbero essere accessibili dall'esterno senza interferire con altri luoghi; invece è esperienza, credo, comune quella di entrare in uno spazio pubblico e poi essere adottati gradualmente verso lo spazio gioco, che invece dovrebbe essere e dovrebbe includere un accesso autonomo dall'esterno, indipendente da altri spazi pubblici, e qui mi auguro che i controlli possano essere sempre più incisivi da coloro che sono deputati a fare i controlli.

C'è però una legge dello Stato *in itinere*, e qui torniamo alla dicotomia iniziale, ai 20 miliardi di euro adottati dallo Stato, tant'è che la legge *in itinere*, *in itinere* un po' complesso, anche perché in questa fase della legislatura parlamentare ovviamente le tematiche di priorità sono, com'è noto, altre, ma questa legge di cui si sta discutendo, che dovrebbe determinare un riordino complessivo, parla di distanze minime attorno a 150 metri, e poi però da un altro punto di vista immagina addirittura di “togliere le slot – sto leggendo testualmente – dai bar e dalle tabaccherie nel corso dei prossimi tre anni”. Come dire: da un lato ci sono i 20 miliardi di euro, dall'altro c'è un quadro normativo che si sta evolvendo, a livello nazionale, in una evidente discrasia complessiva.

Io credo che comunque questo elemento di sensibilità che arriva dalla Regione Umbria vada colto con grande attenzione, soprattutto credo che vada implementato il



livello informativo ed educativo connesso con un concetto semplice, che alla fine tutto questo induce negativamente sul quadro armonico della salute e della qualità della vita, portando anche ad alcune considerazioni conclusive, poi ci sarà il Consigliere Raffaele Nevi che entrerà più nell'emendamento che ha presentato, ma certamente se – e questo è un parere – la distanza può influire un po' nel creare qualche elemento cautelativo, probabilmente gli orari influiscono meno: chi vuol giocare si reca in quel luogo, l'orario è qualcosa che tra l'altro ormai, con anche l'utilizzo delle tecnologie attraverso internet, determina un potere di incisività minore.

Concludo dicendo che la complessità dell'argomento è così ampia che non vi sarà sfuggita la consulenza che Lottomatica ha definito con specifico incarico per capire come nasce questo sogno, questo elemento collegato con l'azzardo, e anche gli aspetti delle diverse patologie che afferiscono a questo sistema.

Ho letto parzialmente, non essendo tra l'altro un tecnico, il rapporto, ed è piuttosto interessante perché emerge come la patologia del gioco sembra non essere la patologia di partenza, ma sembra invece essere un indotto proveniente da altre carenze. È interessante questo studio perché poi ha determinato anche alcune controversie legali che si sono definite all'interno delle aule, soprattutto dei Tribunali amministrativi. E quindi e comunque sostanzialmente anche questo risultato, che viene da un rapporto di consulenza tecnica elaborato da Lottomatica, riporta il nodo principale, e cioè quello che se non è, come arriva a dire questo rapporto, la patologia di partenza, ma ne è l'indotto di carenze o di problematiche di diverso tipo, è evidente che occorrerà insistere soprattutto nei livelli, come recita peraltro il quadro normativo in maniera incisiva, sia informativi, ma educativi, all'interno del quadro in particolare scolastico, facendo sì che coloro che attualmente sono in età da scuola primaria o scuola media inferiore possano, crescendo, avere maggiore cura di evitare elementi patologici connessi con il gioco, che alla fine svuotano la persona, se tale procedura viene in eccesso, soprattutto di valori ed energie positive, che potrebbero essere destinate ad attività nel sociale o comunque creative personali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Consigliere Fiorini, siccome è già intervenuto il Vicepresidente Mancini, se può contenere il suo intervento? In quanto parte del tempo destinato al Gruppo è stato impegnato. Prego.

C'era prima il Consigliere Nevi, mi deve scusare.

Allora riprendiamo e passiamo al Consigliere Nevi. Scusi tanto.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie Presidente. Perché mi ero iscritto e, siccome devo fare una cosina al volo, allora approfittavo.

Pochissimi minuti, anche perché Claudio Ricci ha già detto bene e mi pare che la posizione sia abbastanza chiara. Io, quando ho visto il disegno di legge della collega Casciari, sono stato sostanzialmente d'accordo perché il tema era quello di recepire una differenza di trattamento tra sale da gioco e sale scommesse, e, secondo me, una



differenza di trattamento non ci deve essere, quindi sono d'accordo, sono stato d'accordo in questo senso.

Però ho visto poi che nel corso del dibattito la questione è andata verso una linea che non mi piace per niente, perché io penso che non dobbiamo criminalizzare un comparto che dà anche posti di lavoro e crea PIL per il nostro Paese, e io penso che noi dobbiamo combattere il gioco illecito, non il gioco lecito, cioè la stortura vera è il gioco illecito, che, come sapete, anche attraverso internet, questi nuovi mezzi di comunicazione, si sta diffondendo in un modo spaventoso e mette anche, tra l'altro, in difficoltà chi invece onestamente lo fa alla luce del sole, "subendo" i controlli importanti che ci sono su un gioco che, tra l'altro, contribuisce anche alle entrate fiscali, in modo considerevole, della nostra Repubblica.

Io vedo che invece, mano a mano che si sviluppa questo dibattito, si introduce il tema della ludopatia. La ludopatia è un'altra cosa, cioè quella è una malattia, stiamo parlando di una cosa che non c'entra nulla con il tema del gioco lecito. Noi per combattere la ludopatia non è che possiamo chiudere tutte le sale da gioco, anche perché l'effetto sarebbe quello che tutti i ludopatici – non so se si dice così, dottor Solinas, mi aiuti – si riversano nel gioco illecito attraverso gli strumenti – me li hanno fatto vedere, tra l'altro –, è facilissimo accedere a strumenti che ti portano a giocare anche somme considerevoli in modo del tutto illecito.

Io vorrei sfruttare questa discussione e anche approfittare della presenza dell'Assessore Barberini, che l'hanno lasciato un po' solo in Giunta, c'è la Cecchini, devo dire che Barberini e la Cecchini, Presidente Porzi, propongo di istituire un premio, perché in Consiglio regionale si vedono solo Barberini e la Cecchini, anche Chianella, istituire un premio per loro e una censura per tutti gli altri, a partire dalla Marini e da Paparelli, che non si vedono mai, mai! Capisco che ormai vada verso il Ministero degli esteri...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni)

No, anche la Marini, è anche tuderte, ternano e tuderte.

Però, a parte questo, io penso che quindi noi dobbiamo approfittare della presenza dell'Assessore Barberini perché noi dobbiamo invece – so che lo sta facendo – investire molto sulla prevenzione, cioè far capire e assistere le persone che hanno questa malattia che è la ludopatia, come tutte le altre malattie, ce l'hanno spiegato tante volte che si tratta di una malattia in espansione, adesso non ricordo i dati, ma insomma, è una cosa di cui dobbiamo occuparci in modo serio, attraverso che cosa? Attraverso i nostri servizi sanitari: fare prevenzione, non solo cura; anche la cura, e ce n'è bisogno e so che si sta facendo qualcosa, magari l'Assessore Barberini ce lo ricorda pure, ma soprattutto la prevenzione, cioè qui bisogna far capire, e sono i primi operatori del settore che lo chiedono, che bisogna giocare in modo razionale, non è una cosa sulla quale sfogare tutte le proprie problematiche.

Noi abbiamo sentito gli operatori, e ringrazio il dottor Solinas, che ha promosso un'audizione importante, non molto partecipata, come al solito, dove però sono state dette cose importanti, e loro hanno detto: ma se chi gioca alle macchinette finisce i soldi, è finita per noi, quindi noi non abbiamo interesse che uno si giochi un



patrimonio alle macchinette, anzi, siamo noi i primi a intervenire nel momento in cui vediamo che c'è qualcuno che sta esagerando, cercando di fargli capire che questo è un grosso problema che deve affrontare in maniera diversa e anche segnalando magari ai servizi sanitari, cioè con questi operatori noi dobbiamo costruire un'alleanza contro il gioco illecito e contro la ludopatia.

È questo il meccanismo che dobbiamo, secondo me, capire, non favorire appunto con meccanismi, come quello degli orari, sul quale dirò fra poco, problematiche di scarico di responsabilità: noi ce ne laviamo le mani, è un problema dei Comuni, arrivederci e grazie. No, noi ci dobbiamo far carico di questo problema e dobbiamo cercare, con gli operatori seri, che sono in regola, che pagano le tasse, che rispettano tutte le grandi e tante autorizzazioni che ci sono, di costruire un meccanismo per frenare il problema della ludopatia, anche perché, guardate, se uno ha questo problema, non è che sono cento metri in più, cento metri in meno o un'ora in più o un'ora in meno di apertura che risolvono; magari fosse così, allora sarei totalmente d'accordo.

Purtroppo non è così. E qui faccio appello al Consigliere Smacchi, perché questa legge ha avuto un di più di dibattito quando il Consigliere Smacchi ha prodotto il famoso emendamento, che poi è stato approvato in Commissione, sul tema degli orari. Io ho avuto modo di discuterne anche Commissione, io penso che questo sia veramente sbagliato perché introduce un tema scaricandolo completamente sui Comuni, che sono i primi i Comuni che ci dicono: guardate, non ci mettete in mezzo a questo ginepraio, perché poi dopo l'operatore vuole una cosa, il quartiere x ne vuole un'altra, quell'altro un'altra ancora, e quindi i Comuni non potranno gestire serenamente questa cosa, in più avranno anche il contatto diretto con la popolazione, quindi ancora peggio, nel senso che ne subiranno tutti gli effetti negativi.

Secondo me bisogna lasciare il tempo, come sta avvenendo a livello nazionale, l'intesa Stato-Regioni, forse ci dirà qualcosa anche l'Assessore Barberini su questo, affinché ci sia una norma che vale per tutti, perché se no noi da qui, se passerà la norma così come è fatta, ci sarà un Comune che li vieta a un certo orario, un altro Comune che invece non li vieta a quell'orario, allora ci saranno migrazioni, tra l'altro, sui Comuni confinanti, dei problemi giganteschi.

Io penso che noi non facciamo un buon servizio. Se questo emendamento serve per dire: abbiamo fatto qualcosa per limitare la cosa", può andare anche bene, ma dobbiamo affrontarlo in modo serio, non populistico, non per dire: ah, io ho fatto qualcosa contro la ludopatia, perché non è così. A una prima, superficiale impostazione può sembrare essere così, ma in realtà sappiamo bene, perché ce l'hanno detto tanti, anche nelle audizioni, che purtroppo il problema non si risolve così.

Gli stessi Sindaci ci dicono: guardate, aiutateci, non ci scaricate questo problema addosso in questo modo, perché questo potrebbe essere foriero di ulteriori problematiche, di ricorsi, di questioni che purtroppo, ripeto, porterebbero a problemi aggiuntivi rispetto a quelli che ci sono.

Quindi, per quanto riguarda Forza Italia, io sono totalmente d'accordo con la proposta Casciari di equiparare le sale scommessa alle altre sale da gioco, anche



perché per tutti ci devono essere le stesse condizioni, con tutti i controlli seguenti che sono previsti dalla legge, e sono totalmente contrario al tema degli orari. Quindi anticipo che, se la maggioranza non toglierà questo discorso degli orari, io personalmente, non so gli altri colleghi, voterò contro questa legge, pur votando a favore dell'emendamento Casciari che equipara appunto le sale da gioco alle sale scommesse. Grazie, Presidente.

-Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome: la ludopatia è una malattia e come tale dobbiamo trattarla. In Italia il fenomeno è in crescita, con numeri veramente impressionanti: si parla di almeno 1,5 milioni di nostri connazionali coinvolti direttamente o indirettamente in questa piaga sociale che assoggetta le persone, crea criticità economiche minando le basi della società e riesce a rovinare e spaccare le famiglie, oltre a distruggere i rapporti sociali.

I nuovi LEA (livelli essenziali di assistenza) hanno dedicato una sempre maggiore attenzione al gioco d'azzardo, inserendo la ludopatia tra le nuove centodiciotto patologie, articolo 28, ricomprese nel decreto presidenziale del Consiglio dei Ministri del febbraio 2017. In Italia c'è un apparecchio per gioco ogni 143 abitanti, quindi una media molto più alta di altri Paesi dell'Unione europea, il cui rapporto è 1:200.

In questo contesto la Regione Umbria è decima per spesa *pro capite* nel gioco, pari a 263 euro ad abitante, con 10.000 malati di ludopatia, pari al 5,6 per cento della popolazione fra i 15 e i 74 anni.

Le norme di contrasto a questo fenomeno sono contenute nella legge regionale 21/2014, che a distanza di tre anni ha ancora delle difficoltà nella sua piena attuazione. Infatti mancano soluzioni idonee a bloccare automaticamente l'accesso al gioco dei minori e non si conoscono ancora gli effetti delle disposizioni inerenti il gettito IRAP derivante dagli sgravi previsti dall'articolo 5, comma 3, della presente legge.

Con l'atto 928 bis proposto dalla Consigliera Casciari si intende modificare questa normativa. Dobbiamo dire che l'intenzione è buona, ma l'applicazione lo è di meno, anche perché il legislatore nazionale è rimasto inerte nel riordinare la materia dei giochi e delle relative concessioni, tanto che l'atto 928 rischia di essere superato dall'intesa Stato-Regioni, così come previsto dalla Legge di stabilità.

Pur essendo condivisibile l'intento, quindi riteniamo che l'applicazione necessiti di maggiori approfondimenti, confrontandola anche con altre normative regionali forse più puntuali sotto l'aspetto della prevenzione sanitaria, dei riferimenti normativi superati dal DL 189/2012, dell'urbanistica e del commercio. Dunque limitarsi ad aggiungere, in virtù anche dei recenti pronunciamenti della giustizia amministrativa, che equipara sale da gioco con sale scommesse, pare quindi estremamente riduttivo,



anche per la mancata introduzione, mediante questo atto, di specifiche norme transitorie sull'applicazione della presente legge riguardo ai tempi di adeguamento per i gestori di scale scommesse, sale da gioco o esercizi con apparecchi per il gioco già esistenti.

Noi abbiamo presentato, come Lega Nord, due emendamenti; questi emendamenti di modifica tendono essenzialmente ad assoggettare alla norma contenuta nella legge regionale 21/2014 le installazioni di apparecchi per il gioco d'azzardo avvenute prima della sua entrata in vigore. Verranno infatti considerati e recuperati a nuova installazione il rinnovo del contratto stipulato tra l'esercente e il concessionario per l'utilizzo di apparecchi per il gioco d'azzardo, la stipulazione di un nuovo contratto tra esercente e un concessionario differente da quello in essere, per la sopraggiunta rescissione o risoluzione del contratto attualmente vincolante; l'installazione in altro locale per via del trasferimento dell'attività in una sede differente da quella dove è attualmente installato l'apparecchio per il gioco d'azzardo.

Seguiamo il buon esempio che altre Regioni del nord ci hanno dato, come Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, perché la ludopatia è una piaga sociale da combattere con norme di facile applicazione e comprensione e con maggiori fondi da reperire quanto prima, perché i 42.000 euro destinati nel bilancio regionale al finanziamento della legge regionale 21/2014 sono del tutto insufficienti.

Ricordo comunque che in sede di approvazione del preventivo 2017 la maggioranza di centrosinistra in quest'Aula aveva bocciato un nostro emendamento che si proponeva di aumentare la dotazione finanziaria per il contrasto del gioco d'azzardo. Errare è umano, perseverare è diabolico; con questo proverbio, colleghi Consiglieri, concludo il mio intervento, sperando che le finalità e la bontà del provvedimento in esame superino le solite logiche politiche, perché la battaglia contro la ludopatia va portata avanti nella maniera più unitaria possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

La parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intervengo anche perché chiamato in causa dal Consigliere Nevi, altrimenti l'avrei fatto esclusivamente al momento della presentazione dell'emendamento, che poi è stato recepito in Commissione, votato, e quindi fa parte oggi della proposta di legge che di fatto è sottoposta all'Aula.

Ho sentito alcuni numeri, questa mattina, da parte dei colleghi Consiglieri. Vorrei anch'io sottolinearli in maniera molto veloce, nel senso che nel 2016, colleghi Consiglieri, lo Stato ha incassato circa 25 miliardi, e lo ha fatto in particolare con questa ripartizione: 12 miliardi dal gioco complessivamente considerato, 11 miliardi dalle accise sul tabacco, 4 miliardi dall'alcol.

Mi piace sottolineare che un'epoca fa, cioè nel 1985, lo Stato incassava dal gioco, e allora c'era la famosa schedina del Totocalcio, l'unica possibilità di scommessa legale, incassava 790 milioni di lire. Questo per farvi capire che cosa è cambiato in questi



anni, questo per farvi capire che lo Stato sicuramente ha esagerato nel diffondere il gioco e adesso, chiaramente, è necessario ritrovare un equilibrio, perché di questo stiamo parlando. Nessuno vuole fare pressioni sulle varie esigenze, ma è chiaro che le esigenze erariali, da un lato, devono essere comunque messe, secondo me, quantomeno alla pari con le esigenze degli interessi degli operatori del comparto, quindi lavoratori e aziende del settore, ma soprattutto bisogna avere una sensibilità particolare con le esigenze dei giocatori.

E dico questo perché sono anche d'accordo con il Ministero e con chi oggi dice: ma attenzione, però, c'è un punto oltre il quale si apre uno spazio che può essere ricoperto dalla cosiddetta criminalità, che non aspetta altro che ricoprire tutti gli spazi per riproporsi nella gestione del gioco. Quindi questo, chiaramente, è una cosa di cui dobbiamo essere particolarmente attenti.

Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che il famoso gioco online è privo o comunque ha ridotti controlli, e quindi anche da questo punto di vista poche armi abbiamo per poter incidere in maniera incisiva rispetto alla tutela dei giocatori e anche, di fatto, dei nostri ragazzi.

Allora, quando dico questo, dico anche però che mentre con riferimento al tabacco c'è stata un'importante campagna pubblicitaria volta in qualche modo a ridurre l'impatto sia sugli stessi pacchetti di sigarette, sia anche dal punto di vista della impossibilità di effettuare la pubblicità del tabacco o comunque del fumo su tutta una serie di campi, sia eventi sportivi, sia pubblicitari nelle televisioni o nei mezzi di telecomunicazioni. Ecco, questo è un altro punto dolente, perché è impossibile che noi continuiamo a ragionare sul miglioramento di una normativa quando, allo stesso tempo, abbiamo pochissimi vincoli per quanto riguarda la promozione e la pubblicità del gioco.

Ora, la normativa attuale prevede dei limiti, in particolare orari, dalle 6.00 alle 22.00 nelle televisioni generaliste, ma quando io vedo una finale di Champion e all'interno della finale di Champion vedo la pubblicità per quanto riguarda il gioco e le scommesse, ma allora io mi domando: c'è una volontà? Ma di che cosa stiamo parlando?

Se si vendono quegli spazi, che sono quelli con più diffusione, alimentando la possibilità di giocare, ma allora bisogna prendere una strada: da un lato abbiamo i 12 miliardi che incassa lo Stato, dall'altro abbiamo le esigenze dei produttori, delle imprese, di chi ci lavora. E il consumatore, e il giocatore chi lo tutela?

Credo che questo sia il compito delle Istituzioni: è il compito dello Stato, che deve ritrovare un equilibrio; è il nostro compito, che dobbiamo dare degli indirizzi, che chiaramente in un'alleanza, come diceva Nevi, hanno un senso, sennò le nostre armi sono sicuramente spuntate. E lo dico perché sono convinto che la proposta del Governo sia una buona proposta, cioè l'Italia non può essere il Paese europeo con il maggior numero di slot, ma già questo ci deve far pensare, e quindi bene la riduzione del 35 per cento delle macchinette, comunque passiamo da 400.000 a 265.000, cioè non è che parliamo di poca cosa.



L'altra cosa: sostituire in tre anni le macchinette utilizzando nuove macchinette che utilizzano la tessera sanitaria credo che sia una cosa importante, anche in conseguenza della possibilità relativa di controlli rispetto anche ai minori.

E allora dico questo perché nella proposta del Governo, ma come anche nella proposta di molti Comuni, che si stanno indirizzando in questo senso, c'è quella di limitare la possibilità del gioco in determinate fasce orarie. Che cosa significa questo? Significa, da un lato, creare degli orari di sospensione della possibilità di giocare, quindi degli orari in cui si cerca in qualche modo di limitare anche quella compulsività nel gioco; dall'altro, queste fasce orarie nascono per cercare di andare incontro alle problematiche soprattutto dei ragazzi, che in determinate fasce, che sono quelle della mattina, dalle 7.30 alle 9.30, dell'orario di pranzo, cioè dalle 12.00 alle 14.00, e della sera, cioè l'orario di uscita o l'uscita dal lavoro, che sono le 18.00-20.00 o le 19.00-21.00, sono i momenti in cui, anche a livello aggregativo, ci sono più possibilità di giocare.

Nel mio emendamento ho voluto dare un atto di indirizzo, non ho specificato gli orari, né ho voluto in qualche modo condizionare i Comuni, che poi sono quelli che devono recepire e attuare tale normativa, dicendo soltanto che i Comuni, per esigenza di tutela della salute e della quiete pubblica e nel rispetto della normativa nazionale vigente, possono disporre limitazioni orarie all'esercizio del gioco tramite gli apparecchi eccetera.

Credo che questo sia un emendamento di buonsenso. Capisco anche chi dice: c'è una normativa nazionale che sul punto è stata proposta, c'è un dibattito in corso con le Regioni e con gli Enti locali, cerchiamo di capire se questa normativa è opportuna, perché comunque verrebbe scaricata questa normativa regionale sui singoli Comuni, soprattutto i piccoli Comuni potrebbero essere condizionati perché magari un Comune prevede delle limitazioni, un altro Comune non le prevede, quindi il giocatore potrebbe essere anche disposto a spostarsi, al di là dei confini amministrativi, per giocare, rispetto a un Comune che vieta questa possibilità.

Su questo, dato che l'obiettivo è comune e dato che mi sembra – e sono d'accordo su questo – che anche il Presidente della delegazione umbra del Sapar ha dato la propria disponibilità rispetto alla formazione, alla prevenzione del gioco d'azzardo nelle scuole, ha dato la disponibilità a mettere a disposizione un plafond, quindi anche economico, da utilizzare nelle scuole, io dico, Presidente, se c'è la possibilità sospendiamo un attimo i lavori, cerchiamo un attimo di capire, anche rispetto all'invito fatto dal Consigliere Nevi, se possiamo raggiungere lo stesso risultato, perché l'obiettivo è comune, cercando di limare, di migliorare o di integrare un emendamento che però ha quell'unico scopo: quello, da un lato, di dare delle ore di ossigeno ai giocatori con compulsività da gioco; allo stesso tempo ridurre, soprattutto per le categorie più a rischio, per i nostri ragazzi, la possibilità di giocare prima dell'entrata a scuola, dopo l'uscita da scuola oppure dopo l'uscita dall'orario di lavoro. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Io direi di provare ad accogliere la proposta del Consigliere Smacchi di fare una piccola sospensione per provare a omogeneizzare questi emendamenti e cercare di trovare una soluzione in questo senso.

Quindi ci riaggiorniamo tra un quarto d'ora, va bene? Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.35 e riprende alle ore 13.06.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, dopo questa interruzione.

Dobbiamo riprendere dall'intervento dell'Assessore Barberini, a cui do subito la parola. Prego, Assessore.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Semplicemente anche per poter poi accelerare le operazioni di voto e arrivare finalmente a un traguardo importante.

Diciamo subito alcune questioni che debbo sottolineare in termini di valore assoluto, e anche di comparazione, per meglio comprendere un fenomeno. Avete parlato di cifre, parliamo di ludopatia e parliamo di risorse finanziarie che in qualche modo i nostri concittadini destinano a questo fenomeno.

Le ultime cifre in maniera netta e inequivocabile confermano che nel 2016 si è buttato, si è giocato, si è sperperato in questa situazione oltre 96 miliardi. A me, al di là del dato che avete citato, che molti Consiglieri hanno citato nei loro interventi, fa riflettere, e vorrei farlo con un meccanismo di comparazione, rispetto a quanto si destina nella sanità attraverso il Fondo sanitario nazionale: nel 2017 abbiamo superato di poco i 110 miliardi. Io credo che la cifra, soprattutto nella dimensione, nella comparazione, fa comprendere quale e quanto sia grave la situazione.

Io ritengo e sottolineo che la Regione in questo campo, in questo intervento già si sta muovendo in maniera positiva, si sta muovendo in maniera significativa alla luce della legge che è stata approvata da quest'Aula alla fine del 2014 e, Consigliere Mancini, non credo proprio che siamo arrivati tardi, tutt'altro. Oggi noi ci apprestiamo a votare non la legge, ma ci apprestiamo a votare una modifica di quella legge, che ha sostanzialmente esteso la sua applicazione alle sale scommesse, quindi alla fine interveniamo in un quadro normativo ormai consolidato, in un quadro normativo le cui azioni si sono già realizzate, e lo facciamo semplicemente perché? Perché è cambiato il quadro della giurisprudenza, che in qualche modo ha permesso alle Regioni di poter normare anche sulle sale scommesse. Tutto qui. E lo facciamo alla luce di una sentenza del Consiglio di Stato che ha profondamente cambiato il quadro giurisprudenziale fintanto che non sia uscita questa sentenza del Consiglio di Stato. La sentenza del Consiglio di Stato da cui trae origine questa modifica legislativa



è semplicemente del 16 dicembre 2016. Noi quando siamo intervenuti, quando abbiamo approvato questa legge ce lo eravamo posti il problema, e lo dico da Consigliere regionale, l'allora Consigliere Zaffini fu uno dei maggiori promotori di questa legge, sostenitore di questa legge, la seguì con molta attenzione e ci ponemmo il problema se potevamo in qualche modo estendere questa applicazione, questi vincoli, questa attività regionale anche alle sale scommesse. A quel tempo non siamo riusciti a farlo.

Diciamo che dopo quattro mesi, sostanzialmente, da quell'orientamento giurisprudenziale, che ha fatto finalmente chiarezza, ci apprestiamo ad applicare questa legge anche alle sale scommesse.

Mi piace ricordare però quello che nel frattempo sta succedendo a livello nazionale. A livello nazionale, non ce lo nascondiamo, se le dimensioni del fenomeno, se le cifre sono queste, hanno dei riflessi importanti anche sulle casse dello Stato, non ce lo nascondiamo, noi saremmo proprio farisei nel non considerare quanto pesa, quanto impatta questa situazione. Noi lo abbiamo fatto, come Assessori alla sanità, nel tavolo politico e nei tavoli tecnici e abbiamo portato ad evidenza del Governo e del Parlamento quanto incassiamo, ce l'hanno detto, ma abbiamo anche detto quanto spendiamo e quali sono le conseguenze sul piano sociale e le conseguenze sul piano sanitario del gioco. Tant'è che abbiamo chiesto al tavolo: se proprio volete andare avanti con questa ristrettezza sulle norme, sulle distanze eccetera, almeno date un po' più di risorse alle Regioni, e abbiamo quantificato queste risorse come incremento al Fondo sanitario nazionale di almeno 200 milioni, perché ci siamo resi conto e abbiamo detto: guardate, le azioni da mettere in campo sono tante e sono assolutamente significative.

Lo dobbiamo fare anche nella nostra Regione, e non è certo l'1,5 per cento, l'1,8 per cento di quello che arriverà da questo eventuale incremento di dotazione di 200 milioni, le azioni da fare sono tante perché nella nostra Regione il fenomeno sta assumendo sempre maggiori contorni, sempre tante più persone continuano ad essere coinvolte in questa situazione, perché, se è vero com'è vero che, dai nostri dati – che io considero peraltro sottostimati, perché il fenomeno non è facilmente comprensibile –, nella nostra Regione almeno vengono catalogate, sono inserite oltre 10.000 persone che in qualche modo soffrono di questa situazione, di questa malattia.

Noi continueremo a ragionare e a portare avanti azioni per cercare di contrastare il fenomeno; le azioni sono individuate esattamente nella legge e sono quelle orientate al campo della prevenzione, sono quelle nel campo della formazione dei gestori, sono quelle che punteranno sempre più sulla informazione e sulla sensibilizzazione. Abbiamo, proprio alla luce di questa legge, fatto il primo percorso diagnostico terapeutico assistenziale, che è stato approvato dalla Giunta regionale all'inizio del mese di maggio 2017, un percorso che è già stato validato, è già stato riconosciuto a livello ministeriale. Siamo partiti dall'esperienza di un Centro regionale che opera da alcuni anni nella città di Foligno e da quel Centro regionale stiamo realizzando Centri in tutto il territorio regionale. Stiamo partendo con un marchio, che ormai è abbastanza visibile, che è il marchio "Umbria No Slot", marchio con il quale ci stiamo



caratterizzando. Partirà subito dopo l'estate una campagna informativa, che non abbiamo voluto creare dentro gli uffici dell'Assessorato, ma una campagna informativa, di comunicazione, che abbiamo voluto realizzare attraverso il contributo delle scuole, attraverso il contributo delle agenzie informative, attraverso il contributo delle agenzie pubblicitarie, e proprio la scorsa settimana abbiamo premiato i migliori prodotti, selezionati da una giuria che abbiamo costituito all'interno della Regione, anche utilizzando blogger e soggetti di fama nazionale e internazionale, una giuria che è stata guidata da Matteo Grandi, famoso nostro concittadino di Perugia, ma che ha una visibilità e ci ha aiutato nello scegliere i migliori prodotti che sono arrivati da centinaia e centinaia di agenzie. Quindi credo che questo, di intervenire sulla comunicazione, sia uno degli strumenti a nostra disposizione.

Annuncio che questa campagna di comunicazione, che attiveremo dal mese di settembre, la faremo in altri due settori: il primo, quello del fumo; il secondo, quello sui vaccini. Saranno campagne che avranno grossa visibilità e su cui cercheremo di puntare in maniera molto, molto significativa.

Una legge sostanzialmente che viene migliorata, una legge che è già operativa, una legge che non arriva affatto, se vogliamo, in ritardo, ma sappiamo bene che è una legge che forse da sola non riuscirà completamente a debellare il sistema, il fenomeno, perché questo si può affrontare e superare soprattutto se c'è una larga anche condivisione e un cruscotto, una strumentazione legislativa che non può essere attribuita esclusivamente alle Regioni. Quindi auspichiamo che ci sia presto anche un'intesa, una norma nazionale che ci aiuti a superare questa situazione.

Credo anche che l'oggetto della discussione sia stato questo dell'orario differenziato nei singoli Comuni; io continuo a pensare che alla fine c'è una norma nazionale che già dà questa opportunità, e cioè differenziare questo orario. Il fatto che la Regione Umbria in questo testo riaffermi quel principio, semplicemente l'unica accusa che possiamo dire è che è un principio riaffermato, ridondante e pleonastico, ma sicuramente non è contrario a un principio generale che dà l'opportunità ai Comuni e agli amministratori comunali in qualche modo di limitare l'utilizzo, limitare l'apertura di queste sale in orari che sono maggiormente sensibili. Direi che lo stesso strumento: come abbiamo dilatato le distanze, per lo stesso motivo, cioè ridurre, contrastare il fenomeno, credo che limitare gli orari sia un altro di quegli strumenti che mettiamo a disposizione della nostra comunità regionale e degli amministratori.

Quindi da parte della Giunta regionale c'è il massimo sostegno e condivisione a questa modifica di questa legge, che nasce all'interno del Consiglio e che ha volutamente recepito questa opportunità, questo varco che è stato concesso da questa interpretazione giurisprudenziale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Adesso la parola va alla Consigliera Casciari per la replica, dopodiché passiamo alla votazione. Consigliera, intende replicare? È a sua disposizione la possibilità di replicare dopo questo lungo dibattito. Se vuole farlo, io le do subito la parola.



Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Credo che oggi questa votazione, mi auguro all'unanimità, della modifica della legge, che, come ha detto l'Assessore, è una legge datata 2014, quindi sta già camminando, ha visto l'Umbria essere una delle prime Regioni, ci sono anche dati, ahimè, sulla presa in carico di pazienti affetti da GAP, che ricordo essere un livello essenziale di assistenza, quindi è bene che la Giunta, con un confronto costruttivo col Governo, chieda e impegni anche nuove risorse.

Siamo stati una Regione virtuosa anche nella definizione di uno sgravio IRAP per chi disinstalla le videolottery, il Governo è andato in questa direzione con la Legge di stabilità 2016, che, come ho già detto prima, prevedrà entro il 2018 un meno 34 per cento di videolottery; credo che questo punto fermo sulle sale scommesse sia un ulteriore passo di civiltà. L'accesso a questi luoghi, che ricordo, sono gioco lecito, ma può diventare gioco patologico, credo che sia prerogativa di una buona politica in qualche modo cercare di limitarne l'accesso laddove ci sono facilità: penso alle scuole, è il caso ad esempio del capoluogo di Perugia, dove, proprio in mancanza di una normativa specifica, non si è potuta fermare l'apertura di una sala scommesse al centro di tre plessi scolastici con una popolazione di 1.200 studenti e i loro genitori che ci transitano. Questa degli orari – e spero che troveremo anche una quadra – possa essere comunque, oltre che una prerogativa già dei Comuni, quella di definire le fasce orarie con Regolamenti propri, ma anche una direzione univoca del Governo nazionale, che possa accompagnare ed evitare le migrazioni di chi, purtroppo, cade in questa dipendenza, di spostarsi da un Comune a un altro, quindi una normativa nazionale che accompagni anche i Comuni, soprattutto i piccoli Comuni, a garantire una difficoltà in qualche modo di accesso, limitando gli orari.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Casciari.

Procediamo, a questo punto, con la votazione. Direi di proporre lo schema solito: votiamo congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dichiarazione di voto, adesso o dopo?

PRESIDENTE. Quando vuole. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dica lei.

PRESIDENTE. Non l'ho chiesto, quindi il momento è adesso, visto che stavamo per iniziare la votazione degli articoli. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Quindi sarà un voto favorevole, ringrazio la Consigliera Casciari per l'impegno, tutta la III Commissione per il lavoro fatto, le audizioni, è un



grande lavoro di cui la società regionale era in attesa, lo stesso Assessore Barberini ha confermato adesso l'importanza e il valore della stessa.

C'è stata una lunga discussione, grazie anche all'interruzione che la Presidente Porzi ci ha dato per approfondire la questione degli orari, mi sembra che ancora le questioni non siano del tutto comprese fra i vari Capigruppo, però la cosa per me è estremamente chiara, nel senso che noi dobbiamo evitare – e in questo sono d'accordo con il Consigliere Nevi, che con molta chiarezza ha esposto anche alla riunione dei Capigruppo questo concetto – orari a macchia di leopardo, soprattutto in Umbria, dove ci sono 92 Comuni, che in poco si può raggiungere l'uno e l'altro, per cui orari a macchia di leopardo, orari diversi vuol dire sempre aperti. Questo è il dato che veniva sottolineato.

Quindi ora noi oggi abbiamo i Comuni che possono già normare gli orari, riproponiamo una legge in cui si dice che i Comuni possono già normare, e questo già... Però se non c'è disponibilità a rivedere questa cosa, che aprirebbe ad un maggior impegno sul livello nazionale, quindi questo non dà e non toglie – no, Carla? –, questo l'elemento, l'averlo scritto sulla legge, però noi dobbiamo chiedere tutto l'impegno alle forze politiche, e soprattutto in sede di Conferenza Stato-Regioni, Assessore, di arrivare a regole nazionali, e su questo io presento un ordine del giorno che richiama questa necessità di mettere a disposizione del Paese, quindi nella nostra Regione sono 92 Comuni e nel Paese sono più di 8.000, una omogeneità di regime di orari. Questo penso sia, sennò non si può parlare di orari, faremmo solo un danno ai Comuni stessi.

La discussione che è avvenuta in questa breve interruzione ha avuto questi caratteri, questi elementi, per questo è tanto importante sia la legge, ma sia anche una coerenza con la norma nazionale per rendere la legge effettivamente operativa ed efficace. Perché giustamente, come ci diceva il Consigliere Nevi, fra poi i vari Comuni, fra anche i vari attori di questa partita, se non c'è un indirizzo chiaro, valgono più le forze che riescono a mettere in campo che non le esigenze complessive di tutela degli effetti negativi che questa pratica può portare, non è detto che debba portare, perché c'è anche chi lo fa con coscienza e con consapevolezza.

Quindi questa questione di un impegno su scala nazionale anche di tutte le forze politiche penso che debba essere non solo un richiamo all'Assessore alla sanità, ma un richiamo a tutti noi a dire: diamoci un regime di orari, appunto, che salvaguardi gli interessi, il più possibile, dei cittadini, e prevenga fenomeni di ludopatia.

Mi rendo conto che non bastano gli orari, però questo è stato il punto sul quale è avvenuta la discussione e quindi io l'ordine del giorno lo presento, altrimenti su questo articolo 3 mi dovrei astenere, ma per non rompere l'unità che si è creata, anche per rendere omaggio al lavoro fatto in III Commissione, voterò la legge e presento questo tipo di ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Valerio Mancini, prego, anche lei per la dichiarazione di voto.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, sull'ordine dei lavori. La discussione, se non sbaglio, era conclusa con l'intervento dell'Assessore Barberini, quindi gli emendamenti sono stati depositati, a me non è stato consegnato nessun ordine del giorno.

Quindi non so se questo ordine del giorno verrà ripresentato nelle prossime sessioni dell'Assemblea legislativa, attualmente la discussione è chiusa.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno – la interrompo subito, così le chiarisco – si possono presentare finché non si va a votazione, a differenza degli emendamenti. Quindi è regolare la richiesta.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Quindi presentiamo un ordine del giorno che annichilisce la...? Non so.

PRESIDENTE. Io non ho visto l'ordine del giorno. Appena l'avremo visto faremo una valutazione dello stesso.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ho capito. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ho già anticipato la mia dichiarazione di voto, che sarà incisivamente positiva sul testo di modifica legislativa, per i motivi addotti in maniera ampia durante la relazione che ho già tenuto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno che è stato anticipato dal Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, ne concordo la sostanza, evidenziando, com'è stato già fatto, che orari differenziati provocherebbero solo dei flussi interni, peraltro ampliando ulteriormente le problematiche sinanche patologiche delle persone che sono coinvolte, e siccome la riflessione nel quadro legislativo nazionale non è soltanto sugli orari, ma è anche sulle distanze, leggendo gli atti parlamentari, il riordino normativo prevedrà anche delle distanze minime, che probabilmente saranno uniformate sul territorio nazionale, io credo che nell'ordine del giorno anche su questo bisognerebbe determinare un incentivo allo stesso Governo affinché, come si dice, abbia cura di definire su scala nazionale termini sia di orario che di distanze. Certamente sul termine delle distanze, che agiscono su scala urbanistica, l'indicazione sarà più complessa di quella oraria, perché i Comuni, com'è noto, hanno nel quadro urbanistico coerenza dal punto di vista dei Piani regolatori, in particolare nella loro parte operativa; ma certamente delle indicazioni anche su questo quadro sarebbero quanto mai giuste e interessanti, tenendo conto che comunque questa materia da parte delle Amministrazioni comunali dovrà essere, dopo primi momenti di discrasia,



attentamente pianificata, così come oggi avviene per gli impianti di telefonia mobile, che all'inizio sono nati in maniera casuale nei territori, ora i Comuni si stanno dotando di piani di sensibilità, stanno aggregando le posizioni dove si aggregano i vari fornitori, e credo che qualcosa di simile sul piano urbanistico e di pianificazione del territorio dovrà avvenire anche rispetto a questi siti, che dovranno, Comune per Comune, essere oggetto di un'attenta valutazione per poterli consentire in quei luoghi che possano ottimizzare e rendere minimi gli indotti negativi alle persone, in particolare ai giovani.

Quindi, seppur il termine di distanza è un termine che probabilmente sempre avrà una incisività nella decisione dei Comuni che ne hanno competenza sul piano urbanistico e commerciale, mi auguro che il Governo su questo, come ho letto negli atti parlamentari, dia almeno delle linee guida a carattere nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dichiarazione di voto e per presentare anche da parte mia un ordine del giorno molto simile a quello del Consigliere Chiacchieroni, in cui ribadiamo questa questione, che non è di poco conto.

Il Consigliere Smacchi ha introdotto, in una legge sulla quale eravamo tutti d'accordo, un articolo in cui di fatto si riproduce la norma nazionale, che ha creato grandi problemi di applicazione. Se siamo dei legislatori seri, oggi – questa è sostanzialmente la mia proposta – dovevamo cogliere l'occasione non per ribadire una norma nazionale, che tra l'altro è una tecnica legislativa che il nostro Ufficio legislativo ci chiede sempre di non fare, ma dovevamo cogliere l'occasione per lanciare un messaggio forte all'unanimità al Governo nazionale, attraverso l'Assessore Barberini, per fare quello che il Consigliere Chiacchieroni diceva adesso e sul quale, paradossalmente, siamo tutti d'accordo, cioè fare in modo che ci sia una normativa chiara e univoca per tutto il territorio nazionale in modo che in certe fasce orarie non si gioca da nessuna parte d'Italia, e quindi per chi è ludopatico non ci sia la possibilità di fare dieci chilometri e andare a giocare nel Comune limitrofo, ma semplicemente non avere possibilità, appunto, di giocare e quindi alleviare veramente la pressione, comunque introdurre una cosa che non servirà a niente, perché la ludopatia è una malattia e va curata, ma che comunque è una cosa che, mi rendo conto, può funzionare, e sulla quale paradossalmente anche gli operatori sono ed erano disponibili.

Questa cosa qui rischia di far ripartire un'altra volta una grossa pressione sui Comuni, che si troveranno di fronte a problemi applicativi, che si sono trovati già nel momento in cui è stata costruita questa norma a livello nazionale.

Quindi io faccio ulteriore appello affinché il Consigliere Smacchi acceda a questa ipotesi, secondo me molto più seria, che anche lui stesso mi pare condivida in fondo, e la votiamo tutti all'unanimità. Altrimenti io annuncio che voterò contro l'articolo 3,



quello sugli orari, per capirci, e mi asterrò sull'intera legge, con grande rammarico perché condivido la proposta di legge della Casciari, che ha equiparato le sale gioco alle sale scommesse.

Io penso che quella sia una norma giusta, perché non ci dev'essere discriminazione fra operatori solo perché cambia il nome, scommesse o sale gioco, che poi è anche difficile comprenderla, e quindi buttiamo via un'occasione per dare un segnale chiaro su un tema che dovrebbe essere da tutti trattato con grande attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. Io credo che quella proposta del Consigliere Chiacchieroni sia una corretta sintesi e mediazione rispetto alla riunione che abbiamo fatto poco fa, nel senso che da parte mia c'è stata anche la disponibilità a prendere in considerazione la possibilità di un ordine del giorno che andasse nello stesso obiettivo del mio emendamento e che potesse in qualche modo rimandare anche ad una normativa nazionale che uniformasse sul territorio l'eventuale limitazione di orario, ma nel momento in cui questo poteva portare ad una votazione unanime dell'atto.

Se anche un solo Consigliere avesse sollevato il problema di un eventuale ritiro del mio emendamento alla legge, chiaramente non ha più senso portare avanti questo percorso. E nel momento in cui legittimamente il Consigliere della Lega, Valerio Mancini, ci ha evidenziato nel corso della riunione l'impossibilità di votare una norma nel momento in cui avessimo fatto un passo laterale rispetto al testo votato in Commissione, è chiaro che decadeva anche la nostra disponibilità.

Quindi non è corretto quello che dice il Consigliere Nevi, che dice che nel momento in cui la mia disponibilità avesse portato a un passo laterale, ci fosse stato in quest'Aula il voto favorevole all'unanimità.

Ora, proprio in considerazione di quanto detto dal Consigliere Mancini, io ritengo, insieme ai miei colleghi, di andare avanti con la proposta che è stata votata all'interno della III Commissione, votando però, con la disponibilità che ho già detto, l'ordine del giorno del Consigliere Chiacchieroni, che ora ci verrà distribuito, e che comunque sollecita la Giunta affinché nell'ambito della Conferenza con il Governo si possa arrivare al più presto ad una normativa nazionale uniforme per tutto il territorio anche in tema di limitazione di orario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

A questo punto direi di procedere con la votazione, e quindi partiamo, intanto che distribuiscono i due ordini del giorno che sono arrivati, perché gli ordini del giorno si votano al termine del voto di tutti gli articoli, quindi prima della votazione dell'intero atto.

Iniziamo, quindi, votando l'articolo 1.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento aggiuntivo n. 3, a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini. Si tratta dell'emendamento aggiuntivo n. 3, all'articolo 2, che adesso il Consigliere Mancini ci presenta.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Alla fine del comma 2 dell'articolo 2 dell'atto in oggetto sono aggiunte le seguenti parole: la parola "collocazione" è sostituita con la parola "installazione".

Se posso andare avanti, così facciamo più veloci, dopo il comma 2 dell'articolo 2 è inserito il seguente, il 2/bis; questo è tutto volto a rivendicare che i nuovi parametri delle distanze siano applicati ogni volta che cambiamo i contratti, quindi rendere di nuovo applicabile la legge per quelle attività che ad oggi, già per il fatto che esistono e sono in esercizio, con la nuova legge sarebbero fuori norma.

Noi vorremmo, con questi emendamenti, che le nuove modifiche di contratto obblighino queste strutture a rispettare gli indirizzi in oggetto. E quindi quali sarebbero questi casi che obbligherebbero a recepire la nostra legge? La legge, mi perdoni, della dottoressa Casciari, non la nostra, perché è la sua.

L'1/bis: "Sono equiparati alle nuove installazioni: a) il rinnovo del contratto stipulato tra esercente e concessionario per l'utilizzo di apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6 del Regio decreto del '31; b) la stipulazione di nuovo contratto, anche con differente concessionario, nel caso di rescissione o risoluzione del contratto in essere; c) l'installazione dell'apparecchio in un altro locale in caso di trasferimento della sede dell'attività".

Per motivi, ringrazio anche gli Uffici e il collega Fiorini, questi spunti sono tratti dalla normativa regionale di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, quindi con un'ampia trasversalità politica, quindi sono buoni principi che potrebbero essere applicati. Praticamente questo ha la funzione di puntualizzare anche un aspetto transitorio della legge, che magari non abbiamo accuratamente approfondito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Mettiamo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento aggiuntivo n. 1 a firma della Consigliera Carbonari. Non lo vuole presentare? No.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 e votiamo l'emendamento soppressivo, il n. 2 a firma dei Consiglieri Nevi e Ricci.

Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Posso illustrarlo, dato che è stato chiesto?")

Veramente la votazione sarebbe già iniziata, perché non ha chiesto di farlo, quindi direi di proseguire.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo congiuntamente...

Prego, Consigliere Fiorini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "È un voto favorevole, non astenuto")

Era un voto favorevole? Dopo correggono a mano, allora, va bene.

Adesso votiamo congiuntamente gli articoli 4, 5 e 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i due ordini del giorno, vorrei un attimo qui i Consiglieri Chiacchieroni e Nevi, cortesemente.

Rispetto agli ordini del giorno, i due Consiglieri trovano un accordo sul votarne uno unico, perché la votazione di uno avrebbe determinato il decadere dell'altro, e quindi votiamo questo ordine del giorno con il quale si "impegna la Giunta regionale, ai fini di una compiuta attuazione del disegno di legge sopra indicato, a un'azione di forte sensibilizzazione politica verso il Governo del Paese tesa a realizzare una chiara e netta direttiva in campo nazionale che riguardi gli orari di accesso a sale gioco e simili



tale da – e qui c'è la variazione – consentire un'applicazione omogenea su tutto il territorio nazionale”.

Quindi, votando questa formula, evitiamo il fatto di far decadere uno dei due ordini del giorno. Apro la votazione. Il Consigliere Mancini vuole dire qualcosa? Io ormai ho aperto la votazione, perché non l'avevo vista.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Siccome ho due testi, me lo rilegge, per favore? Perché non ho sentito bene, il testo unico?

PRESIDENTE. È il testo del Consigliere Chiacchieroni – non è stato assorbito –, se lei va all'ultima riga, “tale da”, invece che “proteggere fasce deboli e maggiormente esposte al rischio di ludopatia”, “tale da consentire un'applicazione omogenea su tutto il territorio nazionale”.

Questa è la modifica dell'ordine del giorno del Consigliere Chiacchieroni, che viene anche sposata e sottoscritta dal Consigliere Nevi, è quella che stiamo votando. Quindi continuiamo con la votazione.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Però ormai è aperta, la votiamo.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Scusi, Presidente, io ho due testi, lei dice che ce n'è un altro, l'hanno distribuito...

PRESIDENTE. No, non ce n'è un altro.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Ce ne sono due, distribuiti due secondi fa

PRESIDENTE. E abbiamo detto che adesso abbiamo messo a votazione il testo del Consigliere Chiacchieroni con la modifica che le ho letto, e votiamo soltanto questo di ordine del giorno.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Perfetto. E su questo esprimo la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Si può fare? No, non si può fare perché ormai abbiamo aperto... Vicepresidente, però abbiamo negato anche prima.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Non possiamo noi ricevere due ordini del giorno sul tavolo, tempo trenta secondi, il testo già modificato da due a uno. Scusate, ma che logica è questa?

PRESIDENTE. Lo ha modificato il Consigliere che lo ha presentato.
La votazione è aperta, proseguiamo con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo, adesso, l'intero atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo, adesso, l'urgenza.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Consigliere Leonelli aveva chiesto di intervenire. Prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, noi avevamo adesso all'ordine dei lavori le mozioni sul Frecciarossa, peraltro vedo che sono state accorpate in un'unica discussione. Ho i miei dubbi, sinceramente, sul punto n. 7, la mozione del Consigliere Ricci sul Frecciabianca per Spoleto.

(Interventi fuori microfono)

Nel senso, ho dei dubbi che possa essere accorpata su una discussione unica, questo è il senso, cioè con le altre, non nel merito, nell'accorpamento della discussione; nel merito ci confronteremo, ma penso che potrebbe anche trovare una valutazione positiva, non è quello.

Ora, rispetto alle tre mozioni, però, sul tema del Frecciarossa, quindi quella sottoscritta da me, Casciari, Guasticchi e Smacchi, quella dei 5 Stelle e quella del Consigliere Ricci, noi chiaramente abbiamo bisogno della presenza dell'Assessore Chianella, che alle ore 14.00 ha un impegno istituzionale e non può rimanere, e sono le 13.55.

Ripeto, c'è la necessità di affrontare questi argomenti perché c'è un'attenzione della comunità regionale che sicuramente sentiamo, tante iniziative anche che nascono dalle associazioni ed è giusto parlarne. Mi pare, in quattro minuti, complicato fare questa esposizione; quindi, preso atto anche della discussione sulla proposta di legge testé votata, penso che verosimilmente dovrà essere il primo punto dell'ordine del



giorno della prossima seduta, che tanto bene è il 13, quindi non è neanche troppo in là, vista l'impossibilità oggi di tenere una discussione alla presenza del Presidente e dell'Assessore competente.

Invito, però, l'Ufficio di Presidenza a valutare se il punto n. 7, cioè quello della mozione del Consigliere Ricci sul Frecciabianca da Spoleto, sia da considerarsi dentro un'unica discussione o meriti una discussione a parte, magari anche dopo le tre mozioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Rispetto a questo secondo punto, cioè di valutare se la mozione n. 7 è da tenere all'interno della stessa discussione o no, faremo un approfondimento.

Rispetto, invece, all'ordine del giorno del calendario del giorno 13, tra l'altro ancora non partecipato, come ho annunciato ad alcuni colleghi quando si sono avvicinati, questa necessità del 13 nasce da una richiesta che mi pone come urgenza la discussione del Testo sul turismo, che dovrebbe avere una ricaduta sulle zone del sisma, per cui già ho espresso una risposta positiva rispetto al mettere al primo punto dell'ordine del giorno del 13 quell'argomento.

Invito tutti i Consiglieri, onde evitare poi queste sterili polemiche che leggo sui giornali, rispetto alle urgenze, perché tutte sono urgenze, io non ho dubbi sulla necessità di discutere questo tema, come l'altro, come la legge sulla ludopatia, come quelle che abbiamo discusso nelle scorse sedute. I tempi della discussione sono tempi molto lunghi, che anche per gli argomenti più semplici ci impegnano e ci vedono partecipare con grande attività, e di questo sono estremamente soddisfatta, però obiettivamente sulle urgenze invito i Capigruppo a raccogliere le istanze dei loro Consiglieri e di portarle nella seduta deputata a ragionare sulle priorità, onde evitare che ciascun Consigliere si alzi e esteri in maniera – scusatemi – poco corretta nei confronti dell'Assemblea e di chi ha questo onere sottolineature che sembrano voler mettere all'ordine del giorno argomenti che assecondano o fanno piacere al Presidente, all'Ufficio di Presidenza o a chi altri.

Scusate se per una volta mi sono permessa di esprimere un concetto, visto che ascolto dall'inizio di questa legislatura una serie di considerazioni sulle quali non mi esprimo a volte, però, visto che lei ha sottolineato "va bene", come per dire "falla finita", la faccio finita e adesso, non ricordando l'ordine della vostra prenotazione, se in maniera cavalleresca vi date la parola ciascuno senza sovrapporvi, così almeno evito anche di prendermi la responsabilità di dare la parola all'uno o all'altro, magari offendendo la sensibilità di chi aveva alzato la mano per primo.

Consigliere Ricci. Il Vicepresidente procede a questa delega.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Io credo che gli oggetti posti all'ordine del giorno nella seduta odierna siano determinanti – non fondamentali, determinanti – per lo sviluppo socio-economico e culturale della nostra Regione e credo che avrebbero meritato un'attenzione della Giunta regionale, io dico la



presenza del Presidente della Giunta regionale, e credo che questa Assemblea avrebbe anche meritato in maniera assonante, seppur fra i banchi degli uditori, la presenza delle principali categorie socio-economiche della Regione.

Questo non è un tema, questo è il tema, è il tema per cui la nostra Regione ha assunto ritardi socio-economici e culturali almeno negli ultimi trent'anni.

Per quanto mi attiene, non essendo questo il momento dell'approccio sul tema, tengo solo a precisare che, se ci sarà il numero legale, io credo che, fatta salva la pausa doverosa, nel primo pomeriggio questo tema e questi temi debbano essere discussi; peraltro osservo che la mozione ascritta a mio nome, la n. 1050, era la prima in ordine di tempo presentata, e comunque su questo tema la porterò in discussione e in votazione, così come, su un tema peraltro che mi vede impegnato da circa due anni, quello della fermata del Frecciabianca a Spoleto, la mozione n. 1068 è ascritta all'ordine del giorno, la porterò tranquillamente, nel rispetto di tutte le posizioni, in discussione e in votazione, perché arriva un momento dove occorre chiarezza, dove, ovviamente nel rispetto di tutte le posizioni, ci sia la chiarezza di decidere e la chiarezza di indicare se un tema è dall'Assemblea legislativa dell'Umbria ritenuto fondamentale o no, e ovviamente questo con la libertà di scegliere in tale ambito.

Quindi, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, la ringrazio perché lei ha ricordato una cosa semplice ma essenziale: non ci sono urgenze; il Presidente dell'Assemblea legislativa, secondo le competenze che le norme regolamentari gli afferiscono, determina un ordine del giorno, e giustamente ha inserito questo ordine del giorno enucleando ora questo tema, che mi sembra fondamentale per la comunità regionale.

L'ordine del giorno era noto da tempo e quindi io credo che nel primo pomeriggio l'Assemblea legislativa debba incardinarlo, come si dice, almeno nel quadro di avvio della stessa discussione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Rispetto a questo tema, dove il Consigliere Leonelli mi fa una proposta e il Consigliere Ricci, che è parte in causa...

(Interventi fuori microfono)

Scusate, il fatto di avere accorpato le quattro mozioni è una responsabilità tutta mia, per cui, visto che Leonelli propone il rinvio delle altre mozioni, quella del Consigliere Ricci può essere discussa.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Scusi, Presidente, ho paura che qualcuno abbia male interpretato le mie parole: primo, nessuno vuole precludere la possibilità al Consigliere Ricci di...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "Rispetta l'ordine").

Rispetto l'ordine, ma se avete travisato completamente il senso del mio ragionamento, forse è utile... Primo: nessuno vuole precludere al Consigliere Ricci di discutere e votare le sue mozioni; ho solo posto il fatto che, secondo me, quella sul Frecciabianca



meritava non di non essere discussa, ma una trattazione a parte, non insieme alle altre tre. Questo era.

PRESIDENTE. E io ho detto che è stato un mio errore, che quindi...

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Lo facevo in suo favore questo ragionamento...

PRESIDENTE. Esatto.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Perché così ne verrebbe sminuito il senso, discutendo le quattro. Dopo decidete voi, non c'è problema per me.

Seconda problema: non c'è problema neanche a incardinare l'atto. Se questo è il punto, possiamo vederci alle 15.00 e iniziamo la discussione, senza Assessore, senza Presidente, la iniziamo.

PRESIDENTE. Va bene, grazie Consigliere Leonelli.

Nell'ordine chi c'era? Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io credo che se noi andiamo avanti così, a parte che vedo un'attenzione forte su questo Frecciarossa, quando fino a poco tempo fa avevate posizioni totalmente opposte sulla stazione dell'alta velocità in Media Etruria, dove dicevate che era addirittura infattibile questa ipotesi del Frecciarossa.

Ora avete cercato di fare la furbata presentando una mozione, facendola discutere prima di mozioni che c'erano da molto tempo prima, anzi, quando erano state presentate le nostre voi dicevate che era proprio irrealizzabile, ma tanto lo dirò dopo, però ho gli articoli di giornale con le vostre dichiarazioni sull'ipotesi del Frecciarossa, di qualche mese fa.

Detto questo, io credo che non possiamo andare avanti così, perché ogni volta in Consiglio c'è il Question Time, la legge – giustamente – da approvare, gli Assessori se ne vanno, quando dovrebbero capire che facciamo un Consiglio ogni quindici giorni e dovrebbero stare qua per tutta la durata del Consiglio. Io credo che non sia possibile procrastinare, perché la prossima volta avremo la legge sul turismo, dove alle 14.00 andrà via la Presidente Marini, andrà via l'Assessore Chianella, non ne parleremo, forse non verrà per niente, come oggi, quindi io ritengo che sia necessario, subito dopo la pausa pranzo, discutere delle mozioni del Frecciarossa.

PRESIDENTE. Grazie, adesso...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "...vorrei dire la mia"*)

Prende la parola il Consigliere Liberati.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Vorrei dire la mia, che è questa: voi mi fate sbadigliare qua dentro. Parlate di Freccia, ma di che? Sono due anni, è come trovarsi davanti un “apetto” quando vai per strada: va a 20, inquina. Voi siete un “apetto”!

Sono due anni che si sta parlando di questo argomento e ancora niente. Oltretutto la Giunta è totalmente assente. L’andamento lento, questo è il ritmo, l’andamento lento. Noi dobbiamo uscire da questo Palazzo, i tempi non sono questi, non può essere che ci vogliono due anni per arrivare a una soluzione, che ancora tra l’altro non si è trovata, quando tutte le Regioni d’Italia l’hanno individuata.

Allora io non credo che si possa proseguire in questo modo, mi fa piacere che altri pezzi dell’opposizione se ne accorgano, perché due anni fa, quando si approvò il Piano trasporti, solo noi ci siamo resi contrari. Allora svegliamoci tutti, svegliamoci tutti, andate a vedere come avete votato!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, io la ringrazio della sua prefazione all’inizio, quando parlava di responsabilità, che tutte le mozioni sono urgenti, ma qui deve dirlo, lo deve dire alla sua maggioranza che noi, la minoranza fa la sua parte: la fa proponendo, stimolando, mantenendo il numero legale in più di un’occasione, permettendo anche l’approvazione in passato, anche oggi, sull’emendamento, per quanto non condiviso, sull’ordine del giorno, su tutta la legge, ma in generale non abbiamo tolto la scheda, anzi, abbiamo dato il nostro contributo per cercare di dare un nostro contributo, al di là delle posizioni politiche.

Correggo il collega Liberati: non stiamo andando lenti, stiamo andando a retromarcia, che è una cosa diversa, ma dietro c’è un precipizio, lo abbiamo alle spalle, e ringrazio ovviamente chi è presente, perché è evidente che chi è presente cerca di testimoniare la sua azione politica.

Bisogna condannare chi non è presente, questo è il punto, e noi ancora una volta, come l’ultima volta, abbiamo dato ascolto al Segretario nazionale del PD, Leonelli, che il tema del trasporto era una questione condivisa e condivisibile, abbiamo approvato mozioni tutti insieme sul Frecciabianca.

La domanda è se la nostra voce, un solo grammo del nostro peso politico riesce a uscire da questa vasca, chiamiamola così, perché è più bassa del livello stradale, e poi magari produca qualche effetto. Io ho il dubbio che qualsiasi cosa decidiamo, anche la più corretta, la più di buon senso, non riesce dai banchi di quella Giunta a trovare applicazione.

Quindi io sono per andare avanti con l’ordine del giorno, la Lega ha una mozione che vogliamo condividere con tutti per la questione del lavoro di Spoleto, quindi manterremo il numero legale.



PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini.
Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Rispetto a questo punto, come già ribadito dal Consigliere Leonelli, che è uno dei firmatari, come lo sono io e la Consigliera Casciari e anche il Consigliere Guasticchi, noi ribadiamo la necessità e l'importanza di trattare oggi in Aula lo stesso.

Però vorrei anche, perché non è che ci dobbiamo nascondere né sotto la sabbia, né dietro un dito, chiedere con forza all'Assessore Barberini, che ringraziamo perché è l'unico presente per quanto riguarda la Giunta, e che ha anche la delega nei rapporti con l'Assemblea legislativa, di farsi portavoce in Giunta, perché chiaramente oggi c'è Consiglio regionale, mi rendo conto che siamo nell'ultima settimana prima delle amministrative, è stato fatto però un programma in modo tale che fossimo tutti presenti, e quindi per la dignità dell'Aula, ma soprattutto per la operatività e la funzionalità dei lavori, è chiaro che lei deve, in Giunta, far presente che questa situazione non è più disponibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Prendendo atto delle vostre dichiarazioni...
Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Ovviamente mi ritrovo nella insolita/solita veste di essere in questo momento rappresentante unico della Giunta regionale, non perché i miei colleghi ovviamente siano impegnati in faccende personali, ma purtroppo ci sono state una serie di concomitanze e di situazioni che hanno richiesto la presenza dei miei colleghi e della Presidente in altre realtà.

Capisco però che i lavori d'Aula e il rispetto per l'Aula esiga una presenza diversa, più incisiva, più presente da parte della Giunta nella sua interezza, perché darebbe solo con la presenza significato al lavoro che stiamo provando a portare avanti. Quindi mi farò interprete di questo disagio che ormai è in qualche modo uscito fuori in maniera palese, non solo in questa riunione ma anche in precedenza. Cercheremo, a questo punto, di fissare degli incontri, delle sedute e cercheremo di, una volta individuate le sedute, non mettere altri impegni.

Direi comunque che, proprio per cercare di essere autorevoli e dare un contributo, ritengo che sui temi specifici sia necessaria la presenza dell'Assessore al ramo, altrimenti demandare, individuare impegni, obiettivi e azioni senza che ci sia il supporto politico e l'anello di congiunzione con l'area tecnica della Regione, credo che sarebbe sicuramente una risposta inadeguata e probabilmente non proficua.

Quindi magari chiedo alla Presidente di rifissare il calendario e provare in qualche modo a definire puntualmente quelli che sono gli atti giacenti e, in quel modo,



garantire anche la presenza dei colleghi di Giunta per portare avanti e per smaltire l'arretrato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Finora ci siamo mossi attraverso un calendario che ha preso le mosse dalla Capigruppo e che è stato anticipato con largo tempo a tutti; certo, i fatti che intercorrono all'ultimo momento, purtroppo ce ne sono di impegni che magari non erano stati previsti e che all'ultimo momento non rendono possibile la presenza degli Assessori in Consiglio e di questo siamo tutti dispiaciuti.

Però proviamo ad andare avanti nel pomeriggio, così com'è stato suggerito dalla maggior parte degli interventi che ho ascoltato. Vedo che il Consigliere Nevi vuole aggiungere qualcosa a questo dibattito, dopodiché ci fermeremo.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, la invito, però, sennò è inutile che facciamo le conferenze dei Capigruppo, perdiamo tempo e non è una cosa seria, anche per chi ci guarda dall'esterno: noi facciamo dei Consigli regionali che durano due ore perché se ne vanno tutti.

PRESIDENTE. Questo non è vero.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Purtroppo, invece, accade spesso.

PRESIDENTE. No, non è mai durato un Consiglio regionale due ore.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Né la Giunta regionale può permettersi di definire le priorità. Prima ha accennato sul discorso del turismo; magari è vero, c'è un'esigenza reale, ce la spiegherà qualcuno; il testo sul turismo è un anno e mezzo che sta in Commissione, non per demerito dell'opposizione che sta facendo ostruzionismo, anzi, al contrario.

Io rivendico, invece, la necessità di non inserire altri atti fin quando non è esaurito l'ordine del giorno del Consiglio regionale, come abbiamo detto e ripetuto tante volte, perché sennò, quando capiscono che se non vengono in Aula non si va avanti, vedrà che ci vengono in Aula. Questo discorso però è la Presidenza del Consiglio regionale che lo deve garantire, Presidente.

PRESIDENTE. Io devo garantire la presenza degli Assessori?

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

No, deve garantire che non ci saranno modifiche all'ordine del giorno e che, se la Giunta regionale ha delle esigenze, viene qui, vota, esauriamo l'ordine del giorno e la prossima volta ne facciamo un altro.



PRESIDENTE. Quali sono state le modifiche all'ordine del giorno?

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Mi riferivo al fatto che lei prima ha detto che sul turismo l'Assessore Paparelli le ha detto che...

PRESIDENTE. No. Allora, nell'ultima Capigruppo del mese di maggio avevamo concordato due sedute di Consiglio, una è quella di oggi, una è quella del 26, sulle quali non è intercorsa nessuna variazione dell'ordine del giorno.

È stata chiesta una seduta aggiuntiva con quell'argomento all'ordine del giorno per delle necessità che ci sono state rappresentate, di cui renderemo partecipi i Consiglieri, ma tutto ciò non ha modificato nella maniera...

Lei chiede un'altra cosa, lei mi chiede che nella seduta del 13, che non avevamo concordato nella Capigruppo, venisse smaltito l'ordine del giorno residuo. Allora faremo una Capigruppo e su quella ragioneremo se mettere il Testo unico, dopodiché ogni forza politica si assumerà la responsabilità della decisione che prende.

(Interventi fuori microfono)

Va bene, però io non credo che possiamo trasformare il Consiglio regionale in una Capigruppo oppure in un'assemblea, quindi credo che sia giusto chiudere qui la seduta di stamattina e rivederci nel pomeriggio.

Il Consigliere Brega voleva dire qualcosa? Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, Presidente. Io volevo dire che prima non ho partecipato al voto di proposito, perché credo che sia...

(Intervento fuori microfono)

Infatti, se tutti facciamo così diventa un problema, specialmente per chi ha le maggiori responsabilità.

Secondo punto: io vorrei ricordare che noi avevamo concordato oggi di approvare il turismo perché...

PRESIDENTE. Non oggi.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Oggi in Commissione, era convocata. Sto apprendendo in questi minuti che l'atto in Commissione non è stato ritrasmesso, come era stato concordato.

A questo punto io la Commissione non la farò... Dato che noi avevamo previsto che la Commissione si sarebbe fatta alla fine o durante, io vi comunico, dato che il sottoscritto, anche votando all'unanimità della Commissione, aveva fatto un invito a lei, Presidente, affinché si riunisse il Consiglio la prossima settimana, cosa che non era prevista, perché c'era l'urgenza, a questo punto io, ahimè, ho sottoscritto una lettera che non posso mantenere, non per mia colpa, ma perché praticamente noi avevamo rimesso l'atto alla Giunta, come vi ricordate, e la Giunta ce lo avrebbe dovuto



ritrasmettere oggi. Dunque io non posso oggi convocare la Commissione perché l'atto non mi è stato ritrasmesso dalla Giunta, dunque la Commissione non è più convocata, e a questo punto devo anche dire che la mia richiesta di convocazione urgente, a nome della Commissione, per la prossima settimana per il Testo unico sul turismo viene meno.

Ma se questa cosa non interessa né alla Giunta, né all'Assessore delegato, non è colpa del povero Consigliere Brega. Grazie.

PRESIDENTE. E neanche del Presidente dell'Assemblea legislativa. Quindi adesso chiudiamo la seduta per una pausa pranzo e ci vediamo nel pomeriggio, tra un'oretta, va bene? 15.15 qui, ce la facciamo tutti? Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14.18.

Alle ore 15.20 il Presidente, accertata d'ufficio la mancanza del numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

Alle ore 15.40 il Presidente, verificato il permanere della mancanza del numero legale, toglie la seduta, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento interno.